ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - Num. 79
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-946

NUOVA STAMPA SERA

SABATO · Aprile 195[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-990, 52-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. festivi: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'acconto agli statali secondo il loro grado

La tabella di corresponsione della metà della 13ª - Il pagamento avverrà prima di Pasqua - Dopo le dimissioni del prof. De Castro: il gen. Winterton sarebbe sostituito nella direzione del governo militare di Trieste - Imminente alla Camera il progetto di ratifica della C. E. D.

Roma, sabato sera.

Un motivo di agitazione è stato sottratto dal Governo ai partiti di estrema sinistra con la concessione agli statali di un acconto pari alla metà della tredicesima. Questa concessione supera le richieste stesse degli statali; la C.G.I.L. aveva infatti sollecitato un acconto di 30 mila lire.

La corresponsione che avverrà prima di Pasqua sarà della seguente misura:

Apprendista 10.000.
Operaio comune 15.000.
Usciere 11.000.
Grado XIII 13.000.
Grado XII 13.500.
Grado IX 22.500.
Grado VIII 24.000.
Grado VII 27.500.
Grado VI 30.000.
Grado V 40.000.
Grado IV 54.000.
Grado III 65.000.

Il fatto che ieri il Consiglio dei Ministri, approvando il disegno di legge per la CED, abbia deciso di porre, quando essa verrà in discussione dinanzi al Parlamento, la fiducia ma non l'urgenza, lascia intendere che si vuol lasciare tempo a una più meditata soluzione.

Il ministro Piccioni presenterà all'inizio della settimana il disegno di legge per la C.E.D. alla Camera.

Il trattato per la Comunità europea di difesa ha intanto riacceso le polemiche tra P.S.I. e P.S.D.I. La Direzione socialdemocratica, approvando la risoluzione votata dalla Conferenza europea dell'internazionale di Bruxelles, ha dichiarato di considerare la Comunità europea di difesa «un mezzo per assicurare la difesa dell'Europa e una tappa necessaria verso l'unità europea». Ma i socialisti affermano che 59 deputati socialdemocratici francesi hanno sottoscritto un opuscolo contro la CED: la responsabilità della decisione del Consiglio dei Ministri ricade sui due partiti che lo compongono e cioè la D.C. e il PSDI. E i socialisti ribadiscono quello che fu già detto dai comunisti e cioè che con la discussione parlamentare sulla CED avrà inizio nel Parlamento stesso e nel Paese un periodo di estrema tensione politica.

Il generale Winterton lascerà dunque Trieste? Da qualche giorno il comandante alleato di Trieste si trova infatti a Londra. Egli vi si era recato ufficialmente «per riferire» e in un primo tempo la notizia era stata accolta per buona, dal momento che non è certo un mistero che in questi giorni in tutte le cancellerie occidentali si stanno nuovamente discutendo con intensificato vigore il problema di Trieste e la sistemazione del Territorio Libero. Ma l'Agenzia politica ed economica, che è riconosciuta come portavoce del Viminale o comunque di ambienti autorizzati, ha annunciato che in effetti il generale Winterton lascerebbe «quanto prima» la suprema direzione del Governo militare alleato di Trieste. E l'agenzia aggiunge, a rafforzo della notizia, che dice di avere avuto «da buona fonte londinese», che non si conosce ancora se il successore sarà scelto fra gli ufficiali generali britannici ovvero fra quelli americani. E lascia evidentemente intendere che le preferenze del Governo italiano andrebbero a questi ultimi.

La notizia è da mettere in relazione alle dimissioni del prof. Diego De Castro da consigliere politico italiano nell'amministrazione del Territorio Libero di Trieste, dimissioni rese note soltanto ieri ufficialmente.

E' stato infatti precisato che fin dallo scorso dicembre il prof. De Castro aveva ripetutamente presentato le sue dimissioni, ma il Governo le aveva sempre respinte per non aggravare una situazione già tesa.

Esse erano chiaramente motivate come una protesta per l'azione svolta dal Comando militare alleato della città di Trieste e non certo a favore degli interessi italiani. Si ricorderà, infatti, che durante le giornate dell'eccidio il professor De Castro prese una vivace posizione critica contro l'operato del generale Winterton e non mancò di additare all'opinione pubblica le gravi responsabilità che sul comandante militare pesavano in quelle tragiche giornate. E pertanto, l'avere reso soltanto oggi note le dimissioni — proprio mentre Winterton si trova a Londra — può avere la sua importanza.

Nella sala della sede della Confederazione commercianti, a piazza Sidney Sonnino, si è riunito oggi il Consiglio nazionale del P.L.I. Come si sa le tre tendenze vi sono così rappresentate: 20 di sinistra; 40 di destra; 130 centristi. Dopo un saluto del presidente De Caro, cui è seguita una breve relazione dell'on. Villabruna, che è stato segretario per cinque anni, ha preso la parola il rappresentante dell'«Internazionale liberale» prof. De Madariaga.

Poco prima delle 13 ha avuto inizio la votazione per l'elezione del nuovo segretario. I risultati si conosceranno stasera alle 20, ma è assai probabile che dalle urne scaturisca il nome dell'ex deputato sardo Cocco Ortu, che ha l'appoggio di una parte del centro e di tutta la sinistra.

Colloquio di Piccioni con l'ambasciatrice Luce

ROMA, sabato sera.

Il ministro degli Esteri, on. Attilio Piccioni, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. Il colloquio è stato dedicato all'esame di normali questioni interessanti i rapporti tra i due Paesi.

LA "BOMBA ALL'AZOTO,, DELLA RUSSIA

Le strane rivelazioni del ministro Morrison

La notizia dell'ordigno al "nitrogeno,, data dal parlamentare laburista nel corso di un comizio - Gli scienziati ritengono che non sia ancora possibile produrre la nuova bomba senza gravissimi rischi - Attesa per il discorso di Eisenhower sulle ricerche atomiche

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La Russia è in possesso di una bomba ancora più potente di quella «H»? E' vero che nei laboratori atomici sovietici si sta producendo la bomba «N», all'azoto (o nitrogeno)? Queste angosciose domande se le pongono gli inglesi, dopo le dichiarazioni fatte dall'ex-ministro degli Esteri laburista Herbert Morrison e ribadite da un alto deputato della opposizione, Fenner Brockway.

Morrison, il quale parlava ad un raduno di laburisti a Wellington, nella Inghilterra centrale, ha fatto il drammatico annuncio in questa maniera: «Il mondo è stato testimone della nascita della bomba atomica, poi ha visto comparire la bomba all'idrogeno ed ora si dice che la Russia abbia prodotto anche la bomba al nitrogeno o azoto».

La sensazionale dichiarazione ha lasciato tutti stupiti. E lo stupore è ancora aumentato quando è giunta notizia di annuncio analogo che aveva fatto anche il laburista, membro del Parlamento britannico, Fenner Brockway, ad Exeter, nell'Inghilterra sud-occidentale, che aveva detto: «La bomba all'idrogeno non è l'ultima parola in fatto di distruzione. La Russia è riuscita a trovare la maniera di produrre anche la bomba al nitrogeno. Ora non solo la civiltà umana, ma la stessa razza umana si trova minacciata!...».

Va rilevato che con le loro dichiarazioni Morrison e Brockway hanno detto ben poco, misurando le parole e lasciando tutti perplessi. L'ex-ministro per gli Esteri sotto il vecchio Governo laburista non è andato oltre alla sua breve dichiarazione e si è piuttosto dilungato a drammatizzare sugli effetti catastrofici che avrebbe l'impiego di un ordigno infernale del genere della bomba al nitrogeno. Egli non ha citato nessuna fonte; e l'Ufficio centrale del Partito laburista di Londra, interrogato in merito, non ha voluto fornire altre precisazioni.

Gli scienziati e competenti in materia di energia nucleare, che godono maggiore autorità, hanno accolto con scetticismo la notizia di Morrison, essendo essi convinti che nessun Paese del mondo è ancora in grado di produrre delle bombe al nitrogeno.

Il prof. Joseph Rotblat, vice-presidente dell'Associazione britannica degli scienziati atomici, si è espresso in questi termini: «A meno che qualcosa di nuovo sia stato scoperto, io non ritengo che la bomba all'azoto sia ancora possibile. La reazione termica, necessaria alla produzione del gas, dovrebbe essere molto superiore a quella prodotta nella fabbricazione della bomba all'idrogeno, ed io sono della opinione che nessuno ha ancora scoperto il mezzo per ottenere tale effetto. Si può ammettere la possibilità che la bomba all'idrogeno venga avvolta da uno strato di nitrogeno e, quindi, deflagrata; ma non vedo come ciò si possa fare senza grave rischio e pericolo».

Per quanto riguarda gli sviluppi della scienza atomica russa, nucleare e termonucleare, è noto, come si seppe da un annuncio di Mosca, nel mese di agosto dell'anno scorso, che l'Unione Sovietica è riuscita a produrre la bomba all'idrogeno e che l'ha fatta anche esplodere. La scorsa settimana, poi, l'organo dell'Esercito sovietico «Stella Rossa» ha pubblicato delle notizie intorno agli effetti disastrosi derivanti dalla esplosione di una «B-H» in Siberia.

Intanto vivissima negli Stati Uniti è l'attesa per il discorso che Eisenhower pronuncerà lunedì alla radio e alla televisione. Il Presidente informerà gli americani sui più importanti problemi attuali di politica estera e interna e «cercherà — come ha detto un suo portavoce — di sedare le preoccupazioni del suo popolo». Con ogni probabilità egli si occuperà in modo particolare della reazione mondiale di fronte agli esperimenti con le bombe H.

M. C.

L'ex-ministro degli Esteri laburista Herbert Morrison

La corda si spezza: l'impiccato è salvo

Il disperato gesto d'un detenuto a Regina Coeli - Un altro condannato, salito sul tetto, minaccia di gettarsi nel vuoto

Roma, sabato sera.

Il carcere giudiziario di *Regina Coeli* è stato ancora una volta teatro di due gravi incidenti. Il detenuto Aldo Camigliati ha tentato di suicidarsi nella cella dove è rinchiuso, la 300 del III braccio. Dopo essersi rifiutato di uscire per l'ora d'aria quotidiana, il Camigliati, rimasto solo, si è impiccato con il lenzuolo annodato a mo' di corda e fissato all'inferriata della finestra. Per fortuna il lenzuolo si è spezzato ed egli è caduto a terra semiasfissiato dalla stretta, ma ancora in vita. Trasportato di urgenza all'infermeria, i medici riuscivano ad evitare al disgraziato le conseguenze.

Il Procuratore della Repubblica e il direttore del carcere hanno iniziato una severa inchiesta per accertare le cause che hanno spinto il detenuto a compiere il disperato gesto.

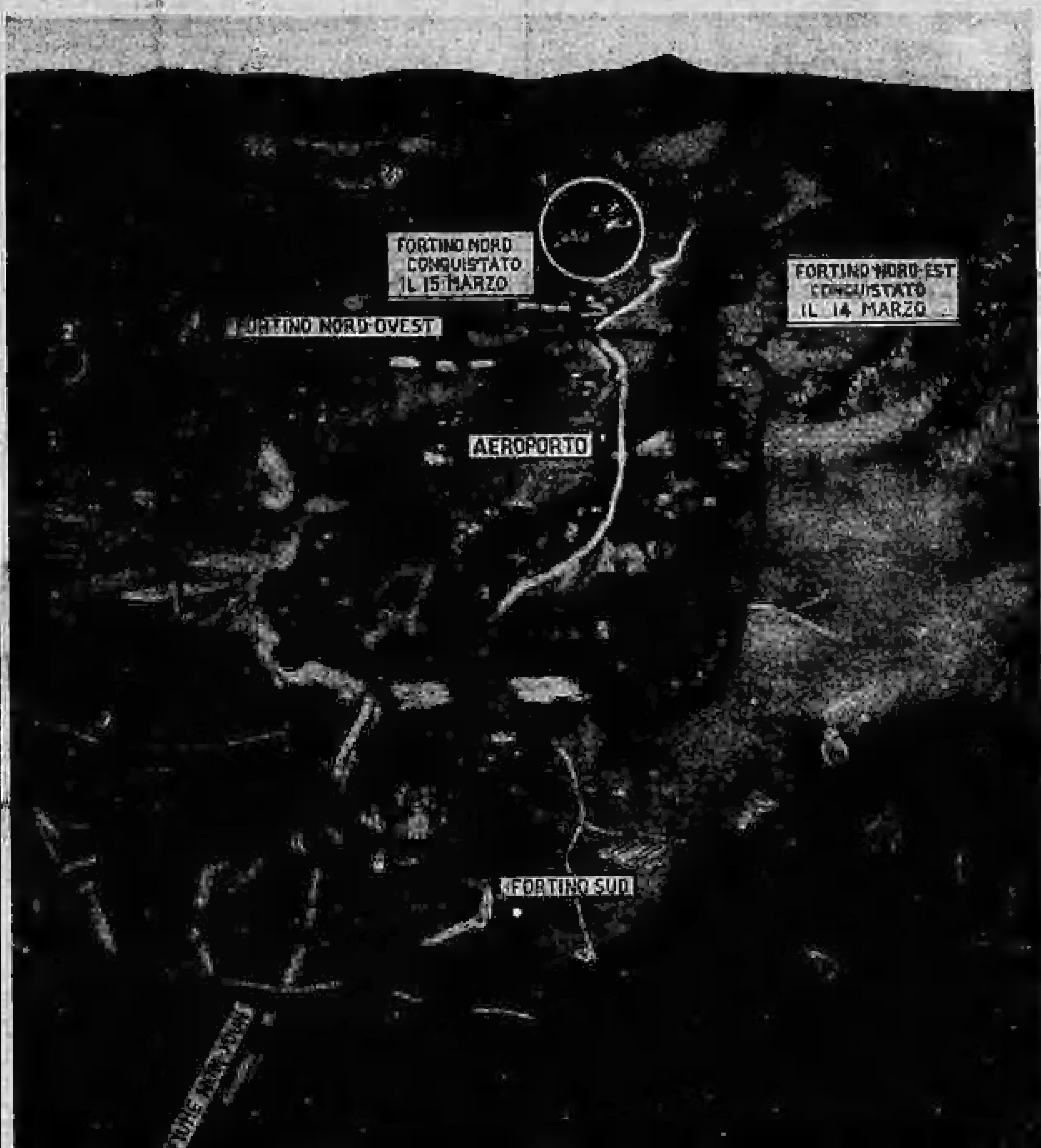
L'altro clamoroso episodio si è verificato mercoledì scorso nello stesso braccio di *Regina Coeli*. Un recluso di cui si conosce soltanto il nome, Edmondo, si arrampicava fin sul tetto interno e si metteva ad urlare [illegible] di scendere e minacciando di gettarsi nel vuoto, qualora non avessero subito avvertito il Procuratore della Repubblica al quale voleva parlare con urgenza. Allo scopo di evitare incidenti, il direttore faceva avvertire il magistrato il quale si recava a *Regina Coeli*. Il detenuto esigeva una promessa formale, e cioè che una volta sceso non lo avrebbero punito per ciò che aveva fatto. Avuta assicurazione in questo senso dal Procuratore, egli scendeva e parlava a lungo con il magistrato.

I due episodi hanno suscitato profonda impressione tra la «popolazione» del carcere.

LA "VERDUN,, DELL'INDOCINA

Battaglia feroce da trincea a trincea

La situazione della fortezza di Dien Bien Phu definita "drammatica,, - Si teme che, di fronte ai nuovi massicci attacchi comunisti, i francesi saranno sopraffatti - La tecnica dei "guerriglieri suicidi,, - Il racconto di un ufficiale scampato ai massacri - Nella notte i ribelli si sono infiltrati nelle posizioni più avanzate



La battaglia per la conquista della piazzaforte di Dien Bien Phu è praticamente in corso dal 13 marzo scorso, quando quarantamila uomini del Vietminh sferrarono il primo violento attacco. La munita fortezza era stata riconquistata dai francesi solo quattro mesi fa, allo scopo di «bloccare la strada dell'invasione» verso il Laos. La guarnigione di Dien Bien Phu era all'origine di ventimila uomini, fra cui ottomila tedeschi. Nel corso del conflitto indocinese, essa è stata sottoposta a un fuoco tambureggiante senza precedenti. Infatti, per la prima volta, i comunisti del Vietminh hanno impiegato a Dien Bien Phu cannoni da 75 e da 105 millimetri, parte dei quali provengono da preda bellica fatta in Corea. Le granate, invece, sono di fabbricazione cecoslovacca. L'attacco, come dicevamo, si iniziò violento il 13 marzo e solo dopo due giorni di combattimento i difensori furono costretti a sgombrare i fortini nord-est e nord. Successivamente, però, la situazione si stabilizzò grazie all'incessante afflusso, per via aerea (1) di uomini e materiali. I feriti gravi hanno potuto essere evacuati dalla fortezza per mezzo di elicotteri (2) nelle ore notturne. Dopo dieci giorni di guerra di posizione a distanza ravvicinata, la pioggia aveva finito di rendere inutilizzabile l'aeroporto già danneggiato dal cannoneggiamento. L'altro ieri esso è caduto in mano ai comunisti. Ora le truppe del Vietminh, malgrado le gravi perdite, si accaniscono contro le fortificazioni ancora in mano dei francesi che resistono all'assalto. Posizioni vengono conquistate e abbandonate dall'una e dall'altra parte e il terreno è ingombro di morti e di feriti

Nostro servizio particolare

HANOI, sabato sera.

Le forze comuniste hanno oggi esteso i loro attacchi a due altri fronti indocinesi, mentre la battaglia per Dien Bien Phu sta entrando nel ventiduesimo giorno di epica lotta: nella tragica fortezza si combatte ormai di trincea in trincea, uomo contro uomo. Il comandante della cittadella assediata, col. Christian De Castries, ha gettato nella lotta le sue ultime riserve, ordinando ai propri uomini di morire piuttosto che ritirarsi, mentre il generale comunista Vo Nguyen Giap ha accentuato la sua offensiva.

Il fuoco dell'artiglieria comunista contro Dien Bien Phu è diventato ancor più intenso, al punto che ad Hanoi il comando francese poteva distintamente udire, nel corso delle trasmissioni per radio-telefono, i colpi in arrivo nei pressi immediati del comando della guarnigione assediata.

Il tenente francese Pierre Rondeau, ferito nei combattimenti, e sfuggito in aereo alla barriera del fuoco comunista è giunto ad Hanoi ove ha raccontato che il nemico preferisce portare a termine i suoi colpi di mano poco prima dell'alba quando speciali «reparti suicidi», strisciando in mezzo ai cadaveri che giacciono davanti alle posizioni francesi, cercano di infiltrarsi nei dispositivi di sicurezza portando appese al collo cariche di dinamite con le quali tentano di far saltare le postazioni e gli sbarramenti di reticolati. Essi non portano fucili nè pistole ma semplicemente acuminati pugnali con i quali sgozzano senza pietà quei militari dell'Unione i quali, vinti dal sonno o dalla stanchezza, abbiano la sventura di assopirsi per qualche momento.

«All'alba, poi, incominciano gli attacchi delle legioni rosse. Un altro pericolo mortale — ha proseguito l'ufficiale — è costituito poi dai «finti morti», ossia da quei comunisti che seminascosti in mezzo ai cadaveri dei loro commilitoni rimangono per ore immobili in mezzo a quel carnaio pronti a fulminare con una palla bene assestata quell'uomo della guarnigione che avesse l'imprudenza di mettersi allo scoperto anche solo per qualche attimo. Dien Bien Phu — ha concluso il tenente Rondeau — è diventato la nuova Verdun d'Indocina».

Si apprende intanto che i ribelli sono giunti questa notte a controllare effettivamente il terreno che domina le due piste d'atterraggio della cittadella e le zone prescelte per i lanci di rifornimenti col paracadute, ad est e a nord-est della cittadella.

In cinque giorni pochissimi feriti hanno potuto essere evacuati per via aerea da Dien Bien Phu, a causa del violento fuoco dell'antiaerea comunista. Un portavoce dell'Alto Comando francese ha detto che non si tratta di una esagerazione quando si dice che l'inferno è sceso a Dien Bien Phu.

Alcune posizioni hanno cambiato di mano così spesso nella rapida mischia a corpo a corpo, che i difensori francesi e gli attaccanti comunisti cambiano praticamente nelle stesse posizioni.

Così questa mattina, dopo alcuni contrattacchi francesi, durante un nuovo attacco di forze lanciato da una divisione di rincalzo i comunisti sono riusciti a portarsi a circa 500 metri dal cuore della fortezza. In questi ultimi quattro giorni si calcola che i vietminh abbiano lasciato sul terreno settemila uomini, tra morti e feriti.

Al Comando di Hanoi la situazione viene definita «confusa e molto critica». Si ritiene che, se i rossi continueranno nella loro massiccia avanzata, infiltrandosi anche fra le trincee nel cuore di Dien Bien Phu, la battaglia sarà persa molto presto. Un portavoce ha reso noto intanto che un avamposto nella Cambogia, a 40 chilometri a sud del confine fra Laos e Cambogia, è stato abbandonato dai francesi per un attacco di sorpresa di due battaglioni di regolari comunisti.

Il colonnello De Castries ha inviato al fuoco gli ufficiali del suo Stato Maggiore, i cuochi, i tecnici ed il personale sanitario, facendo presente in un ordine del giorno di attendersi che tutti i soldati «muoiano sulle posizioni loro assegnate, piuttosto di ritirarsi di un pollice».

Mentre la battaglia decisiva fra la guarnigione assediata e le schiaccianti forze dei ribelli si sta avvicinando al suo punto decisivo, De Castries ha comunicato per radio-telefono al comandante supremo francese generale Henri Navarre: «La battaglia continua con incessante ferocia. Poteste contare sulle nostre truppe. Morale eccellente».

Maurice Fleury

ULTIMA ORA

Tragico inizio del moto-giro

Un concorrente si sfracella in una curva a 10 km. dalla partenza - Altro incidente a Pianoro

BOLOGNA, sabato sera.

La prima tappa del Giro Motociclistico d'Italia, i primi minuti di gara anzi, sono stati funestati da due gravi sciagure. Nei pressi di Rastignano, a 10 chilometri dalla striscione di partenza, un concorrente è uscito di strada ed è morto nel colpo battendo violentemente il capo contro un muretto. A nulla è servito il casco protettivo, obbligatorio per tutti i gareggianti. Lo sfortunato corridore è Brandolini. Aveva il numero 187, e correva su una motoleggera «Alpino». Faceva parte del M. C. Stradella.

A 14 chilometri dal via, presso Pianoro, un altro centauro si è ferito in seguito ad una caduta. Per ora si ignora il nome di questo concorrente, ma sembra che le sue condizioni non siano gravissime.

Le notizie delle due disgrazie giunte a Bologna, nella località fissata per la partenza hanno suscitato una certa emozione nei vari «boxes», ma non per questo hanno frenato lo slancio dei corridori, che l'uno dopo l'altro si presentavano al via. Anche l'anno scorso la prima tappa del Moto-Giro venne funestata da sciagure mortali.

Per quanto l'organizzazione possa essere perfetta l'andatura di 780 motociclisti (tanti sono i concorrenti a questa appassionante competizione) è talvolta superiore alla abilità dei piloti. Appunto per evitare disgrazie si è giustamente limitata la potenza dei motori aprendo la gara solamente ai micromotori ed alle motociclette fino alla cilindrata di 175. Per quest'ultima classe i motociclisti devono essere di prima e di seconda categoria.

Il Moto-Giro è quest'anno alla sua seconda edizione e suscita ovunque un enorme interesse.

Il via simbolico alla prima tappa, la Bologna-Perugia di 456 chilometri, è stato dato dal Prefetto di Bologna. Una grande folla è assiepata ai due lati della strada, per assistere al passaggio dei piloti.

Trasferimenti e reggenze nei Provveditorati agli Studi

Roma, sabato sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, ha approvato il seguente movimento di Provveditori agli Studi.

Trasferimenti: Ciani Sebastiani, da Venezia a Milano; Muccini Mario, da La Spezia a Venezia; Jacobelli Luigi, da Teramo a La Spezia; Mele Egidio, da fuori ruolo a Lecce; Elna Giuseppe, da Alessandria a Frosinone; Simone Michele, da Caserta ad Alessandria; Ferrauto Raffaele, da Potenza a Caserta; Mirando Giuseppe, da Ascoli Piceno a Latina; Lombrasse Domenico, da Reggio Calabria a Livorno; Venezia Giuseppe, da Enna a Reggio Calabria; Povia Attilio, da Rovigo a La Spezia.

Incarichi di reggenza: Mandragora Michele, da vice-provveditore di Taranto a provveditore reggente di Teramo; Toscano Carlo, da provveditore reggente di Lecce a provveditore reggente di Belluno; Santoro Mario, da provveditore reggente di Cuneo a provveditore reggente di Cremona; Loso Mario, da vice-provved. di Asti a provveditore reggente di Cuneo; Celentano Giuseppe, da vice-provved. di Foggia a provveditore reggente di Potenza.

Un Mau Mau uccide un bimbo a pugnalate

NAIROBI, sabato sera.

Un servo indigeno della tribù dei «Kikuyu» ha assalito ed ucciso a pugnalate un bambino di quattro anni, tale Andrew Stephens, mentre giocava col suo triciclo nel cortile della propria casa nei pressi di Nairobi.

L'assassino, catturato tre ore dopo, ha confessato che nella mattina aveva prestato il giuramento dei Mau Mau e si era impegnato a decapitare un europeo. Il povero bimbo era figlio di un ufficiale della R.A.F.

Quotazione delle valute stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nel settore dei titoli azionari stamane non si sono conclusi affari, nè su piazza nè con fuori piazza. Si attendono notizie da Roma circa la presa di contatto degli esponenti dei comitati direttivi con gli ambienti ministeriali. Sembra confermato che il ministro del Tesoro, al quale per legge spetta la vigilanza sulle borse valori, non era stato messo al corrente del progetto presentato dal Ministro delle Finanze.

Qualche scambio abbastanza attivo si è registrato stamane, come ieri pomeriggio, nel settore delle valute sulla base dei seguenti prezzi informativi: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4600-4700; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro blu 635-637; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 172,50-173,50; oro fino 722-726.

CRONACA CITTADINA

DECIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

I fucilati del Martinetto

3 aprile 1944. Son trascorsi 10 anni dal giorno in cui, in un'aula del Tribunale di Torino, otto uomini ascoltarono la lettura della sentenza che li condannava a morte. Il generale Giuseppe Perotti, Enrico Giachino, Paolo Braccini, Quinto Bevilacqua, Massimo Montano, Giulio Biglieri, Franco Balbis ed Eusebio Giambone, componenti il primo comando militare regionale piemontese, accolsero impassibili il tremendo annuncio e dimostrarono la fermezza del loro ideale con un solo grido: «Viva l'Italia!».

Quarantott'ore più tardi, alle 7 del 5 aprile, i condannati varcavano il portone del Martinetto, diretti all'angusto cortile delle fucilazioni. Avvinti dalla stessa catena, il generale e i suoi compagni — intellettuali e operai di diversa ideologia politica, che avevano in comune però l'amore per la Patria — si allinearono faccia al muro, dinanzi al plotone. Dopo pochi istanti, le raffiche chiudevano, con la loro vita, uno dei più gloriosi episodi della Resistenza.

L'Italia stava pagando il duro prezzo della rinascita.

Il gen. Giuseppe Perotti

Il decimo anniversario dell'olocausto di quegli eroi, sarà commemorato domani alle ore 11 al Martinetto, con una cerimonia alla quale interverranno le maggiori autorità cittadine e delegazioni di combattenti e partigiani.

Lunedì, decimo anniversario della fucilazione, una Messa in suffragio degli otto martiri sarà celebrata alle 10 nella chiesa di S. Carlo, per iniziativa degli ufficiali del Genio ferrovieri.

L'eroico ed indimenticabile sacrificio del generale Perotti e dei suoi compagni sarà celebrato domani, oltre che a Torino, in varie località del Piemonte. A Ivrea un corteo si recherà a deporre corone di fiori al monumento dedicato a tutti i Caduti della guerra di Liberazione. Dal balcone del Municipio, l'on. Calamandrei pronuncerà un discorso. Interverranno alla manifestazione anche due delegati della «Résistance française».

A Cumiana, nel quadro delle celebrazioni commemorative del decimo anniversario della Resistenza, saranno ricordati i 51 ostaggi fucilati per rappresaglia dai nazisti il 3 aprile del 1944.

Il comandante partigiano «Papà Andrea» parlerà durante una cerimonia a Balangero, durante la quale saranno consegnate medaglie ai parenti di nove fucilati. Una manifestazione partigiana si svolgerà anche a Venaria.

GLI INQUILINI IN ALLARME ABBANDONANO LE CASE DEI DINTORNI

Panico in via Mercanti per l'incendio di un colorificio

Drammatico salvataggio: una donna prigioniera fra le fiamme

Un furioso incendio è scoppiato stamane in un negozio di vernici di via dei Mercanti 8. Alle ore 9,00 nell'esercizio si trovava il commesso Giacomo Brisio, di 28 anni, intento a preparare una soluzione a base di alcool presso il banco di vendita, l'impiegata Elda Broccardi china, nel suo ufficio, sulla macchina calcolatrice, ed il proprietario Felice Pettiolo in procinto di uscire.

Il commesso — così ha dichiarato agli agenti del Commissariato di P. S. Moncenisio — mentre afferrava una bottiglia contenente alcool a 90 gradi, per un banale incidente se la lasciava sfuggire dalle mani. Il flacone cadeva a terra e si spaccava urtando contro il ferro di un martello che si trovava sul pavimento, proprio fra i piedi del Brisio.

Immediatamente l'alcool, con una forte detonazione, si incendiava. Con una rapidità fulminea le fiamme provocavano lo scoppio di altri barattoli di solvente cellulosico in un ripiano del banco di vendita. Il Brisio aveva appena il tempo di porsi in salvo che già le fiamme si erano propagate alle scansie ripiene di barattoli di vernice alla cellulosa. La scena che si svolse subito dopo durò appena pochi secondi: il Brisio si precipita verso l'uscita e gridando chiama aiuto. Alcuni esercenti che hanno il negozio proprio di fronte al colorificio, accorrono. Non hanno bisogno di domandare...

L'impiegata Elda Broccardi

...spiegazioni: sanno perfettamente che ogni barattolo di vernice può trasformarsi in una bomba. Occorre gettare fuori del negozio la maggior quantità di merce. Le fiamme sviluppano un calore intensissimo, ma gli animosi non si danno per vinti e, fin quando è possibile resistere, lavorano a portar via bidoni e latte di solventi e vernici.

Ad un tratto si ode un grido: «Fuori tutti. Stiamo per saltare». Un istante dopo un'esplosione formidabile: le vetrine vanno in frantumi; minacciose lingue di fuoco si allungano sulla strada. La folla, composta soprattutto di donne che si erano recate a far la spesa, ondeggia, poi il fuggi fuggi si fa generale. Gridando e urtandosi, tutti cercano scampo, correndo verso via Barbaroux e via Garibaldi.

Ecco che si odono le sirene degli automezzi dei Vigili del fuoco, in arrivo a tutta velocità. Il loro intervento è provvidenziale: nella confusione, i coraggiosi che avevano tentato di portare in salvo gli infiammabilissimi barili di vernice, non hanno potuto accorgersi che una donna è rimasta prigioniera delle fiamme. E' un'impiegata del colorificio, la signora Elda Broccardi. Al momento in cui il fuoco stava invadendo il locale si trovava nell'ufficio, una piccola cameretta dalla quale si può uscire solo passando per il negozio.

Alcuni vigili sfondano a colpi di accetta i vetri di una finestra della stanza, che dà verso via dei Mercanti. Di qui la donna viene fatta uscire, avvenuta ed in preda ad un pauroso choc nervoso. A braccia, la Broccardi viene portata nella vicina macelleria. Solo dopo una mezz'ora la poveretta si riprende, ma resta in preda ad un vero collasso di nervi.

Intanto i Vigili hanno messo in azione le lance: potenti getti d'acqua vengono rovesciati nell'interno del negozio, diventato una enorme fornace. Altre squadre corrono al piano superiore, dove le fiamme minacciano l'alloggio della famiglia Perona — i cui componenti per fortuna non erano in casa —, un magazzino di pellicceria della signora Teresa Bocca ed un deposito di farmaceutici dove sono accatastati materiali infiammabilissimi ed esplosivi. Dopo una mezz'ora di lavoro intenso, finalmente le fiamme sono domate ed ogni pericolo è eliminato. Sul posto giungono il Commissario della P. S. Moncenisio e l'assessore Chiarotti, per rendersi conto personalmente di quanto è accaduto.

Il proprietario del negozio, signor Felice Pettiolo, di 48 anni, ha dichiarato di non essere in grado di precisare l'entità del danno. Si presume che esso si aggiri sui 5 milioni, coperto da assicurazione.

I vigili del fuoco puntano le lance nell'interno del negozio

Echi di cronaca

FER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Baravero, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43. Facilitaz.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rainee, Bastitue, mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 552-107

COLOSSALE VENDITA MOBILI, Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219.

Stamane a Settimo

Vecchio suicida con la doppietta

Un pensionato si è ucciso questa mattina, sparandosi un colpo alla tempia con un fucile da caccia. Il suicida è Giuseppe Cravero, di 89 anni, abitante con la famiglia a Settimo, in corso Regio Parco. Da circa venti anni, il Cravero era affetto da asma bronchiale e da disturbi di cuore, che in questi ultimi tempi si erano molto aggravati.

Questa mattina, alle 9,30, dopo una notte resa insonne da terribili attacchi del male, decideva di farla finita. Attendeva che la moglie fosse uscita, staccava dal muro il fucile da caccia, se lo appoggiava alla tempia destra e faceva partire un colpo. La detonazione richiamava i figli del Cravero, che abitano nello stesso alloggio, ed altri inquilini: tutti si prodigavano attorno all'uomo, che giaceva in una pozza di sangue, ma ogni soccorso era inutile.

Un muratore si ferisce cadendo in una botola

Un muratore che lavorava alla demolizione di uno stabile in via Trana 6, è precipitato dall'altezza di circa cinque metri, ferendosi gravemente. L'incidente è avvenuto alle 9 di stamane: il trentenne Pietro Germanetti, abitante a Cherasco, poneva, inavvertitamente, un piede in una botola del pavimento, precipitando al piano sottostante e battendo violentemente il capo e la schiena. Il muratore veniva trasportato all'ospedale San Vito dove i sanitari gli riscontravano vaste ferite alla nuca.

PRIME DELLO SCHERMO

TOPAZE al MAFFEI

MILANO SERA... in un mondo come il nostro solo la legge dei disonesti, di quelli che tolgono il denaro agli altri. Fernandel ha uno standard di recitazione e lo rispetta fedelmente...

LA NOTTE... Fernandel è un Topaze discutibile ma diverte sempre. Si dirà: e la censura?

GIORNALE DI TRIESTE... Arrivano i film proibiti. Tale è il caso di Topaze. A proibirlo, a tagliarlo o comunque a modificarlo la censura farebbe una pessima figura.

POPOLO NUOVO... sul piano morale non è l'odierna una pellicola troppo raccomandabile...

CORRIERE DI NAPOLI... questo film ha camminato assai lentamente per giungere a noi. Fernandel appare un Topaze insuperabile...

GAZZETTA SERA... una pellicola brillantemente e amaramente allusiva a tanta parte taciuta della società moderna.

UNITA'... solo i piccoli pesciolini sono disonesti. La grande corruzione viene riverita e riccamente retribuita...

GAZZETTA DEL POPOLO... la storia del precettore onesto che avrà successo solo quando diventerà un briccone.

LA CORAGGIOSA CAMERIERA DI RIVOLI RACCONTA...

"Così sono sfuggita alla stretta dei banditi!"

La domestica, Assunta Lazzaro, descrive i tre aggressori

I carabinieri di Rivoli hanno continuato questa mattina le indagini per identificare i tre che ieri tentarono una rapina nella casa del possidente Antonio Marocco, in via Alberto da Rivoli 10. Indagini estremamente difficili per diversi motivi. In primo luogo la domestica del Marocco, Assunta Lazzaro, di 48 anni, che ieri, con grande abilità e coraggio, riuscì a mettere in fuga i rapinatori, non è in grado, per l'emozione provata in quel momento, di descriverli con sufficiente approssimazione; inoltre, nessun altro ha potuto notare i tre quando essi, spaventati, si sono dati alla fuga per le vie di Rivoli. Non bisogna dimenticare che ieri era giorno di mercato e le strade, quindi, erano affollatissime: i delinquenti hanno potuto con facilità confondersi nella calca e passare inosservati.

La donna, interrogata ancora questa mattina, ha ripetuto sostanzialmente la sua deposizione di ieri. La porta di accesso alla villetta del Marocco era stata lasciata aperta, inavvertitamente, dalla stessa Lazzaro, che poco prima, rientrando, si era limitata, come si fa sovente, a dare una spinta al battente: ma la serratura non era scattata e l'uscio era rimasto socchiuso.

I tre avevano così potuto entrare e salire in silenzio le scale, portandosi alle spalle della Lazzaro, che, in cucina, stava strofinando il pavimento. Sentendo qualcuno dietro di sè, la donna si era alzata di scatto, trovandosi di fronte ai tre figuri. Erano tipi piuttosto giovani, fra i 25 ed i trent'anni, che essa non aveva mai visto in precedenza. Vestiti più da paesani che da cittadini, cioè alquanto trasandati. Prima che potesse osservarli meglio, uno l'aveva afferrata al bavero della camicetta, gridandole: «Dove sono i soldi?».

La Lazzaro ebbe un'ispirazione: «Prendete le chiavi, — disse — Sono lì qui cassettone...» ed indicò un mazzo di chiavi. Non appena il ripaccio lasciò la presa, la domestica sgusciò sul balcone e qui cominciò a gridare con quanto fiato aveva in gola. Altrettanto fulmineamente, i tre voltavano le spalle e si precipitavano per le scale, uscendo di corsa e scomparendo. Più nessuno li ha visti. I carabinieri hanno fermato alcuni individui sospetti, ma tutti sono stati rimessi in libertà. Si crede che gli autori del colpo fallito fossero giunti a Rivoli da Torino: il che rende più difficili le indagini.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 4,3
MASSIMA + 19,4

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 7,8; ore 8 di stamane 8,4; umidità 63 %; pressione 780,7. — Previsioni: Scarsi annuvolamenti. Visibilità buona. Venti forti sui monti. Temp. media stazionaria.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 4 aprile (94-271) alle ore 6,5; tramonta alle 18,38. — LA LUNA nasce alle ore 6,5; tramonta alle 20,47. —

IL CLAMOROSO CASO DI CUMIANA

Come si difende il medico condotto

Grande impressione ha suscitato la pietosa vicenda della sposa morfinomane che è tuttora degente alle Molinette

La drammatica vicenda della giovane sposa di Cumiana (intossicata da stupefacenti) ha destato viva emozione e pietà in tutto il paese. Mentre i carabinieri, che ieri hanno proceduto al sequestro dei registri delle due farmacie della zona stanno svolgendo accurate indagini per accertare la reale consistenza dei fatti denunciati dall'ufficiale sanitario di Cumiana dott. Notarantonio, in città l'opinione pubblica si è divisa in due opposte fazioni.

Alcuni giustificano l'operato del medico condotto dott. Ferrero, il quale (trovandosi di fronte ad una intossicazione cronica avrebbe agito a fin di bene prescrivendo alla paziente dosi il più possibile ridotte di «medicina» al fine di evitare con una brusca interruzione un collasso che come quasi sempre avviene e come si è verificato anche in questo caso, conduce il malato a gesti disperati.

Altri invece sostengono che il sanitario ha abusato dei suoi poteri discrezionali lasciandosi prendere la mano dalle pressanti e sempre maggiori richieste della giovane donna.

Come si difende il dott. Ferrero? Il professionista molto conosciuto e stimato nella zona prosegue la sua consueta attività di medico condotto. Coloro che hanno potuto avvicinarlo si dichiarano certi della sua buona fede. «Agiva per il meglio alla luce del sole. Il caso a lui affidato era grave e complesso. Togliere di colpo la droga quando il malato si trova nelle condizioni della giovane Caterina Lano è una vera e propria istigazione al suicidio. Il medico, in questi casi, può contare, come si verifica nella vita pratica di tutti i giorni, sulla stessa collaborazione della polizia la quale si limita a sorvegliare i tossicomani per evitare che possano divenire un autentico pericolo sociale».

I sostenitori del medico citano inoltre, a sua difesa, il fatto che egli si era rivolto alla Mutua per chiedere come dovesse comportarsi di fronte a quest'ammalata cronica per la quale si rendevano necessarie le continue prescrizioni di stupefacenti. La denuncia dell'ufficiale sanitario di Cumiana è giunta prima della risposta dell'Ente mutualistico cui apparteneva la Lano.

La donna è tuttora ricoverata alle Molinette. Smaltito l'effetto dei barbiturici coi quali ha tentato di togliersi la vita e cessato lo choc nervoso provocato dal drammatico gesto, la Lano, fra qualche giorno, sarà dimessa dall'ospedale.

Un caso medico in Corte d'Appello

Paralizzata da un'iniezione

Una malata fa causa per i danni all'ospedale di Verbania - I giudici ordinano il risarcimento

Un caso incrpsuelo di responsabilità colposa è stato esaminato dalla Prima sezione civile della nostra Corte di Appello. La signora Giovanna Bagnati dimorante a Suna di Pallanza si trovava degente, il 6 marzo 1951 all'ospedale di Verbania in seguito ad operazione di appendicite. L'intervento aveva avuto esito regolare. Il giorno 8 successivo, mentre l'infermiera Fernanda Bonalumi le praticava una iniezione di sulfamidici, avvertiva una fitta acutissima che la fece prorompere in un «ahi, ahi» di intenso dolore. La infermiera provvide subito a massaggiare i glutei della paziente, ma purtroppo le conseguenze del fatto si rivelarono gravi. L'ammalata dovette sottoporsi, per tre mesi, a cure elettriche essendo sopravvenuta una paralisi dell'arto inferiore sinistro.

La Bagnati, per ottenere il risarcimento dei danni, citò in giudizio, col patrocinio dell'avv. Caivi, l'ospedale Civile di Verbania rappresentato dal suo presidente, avv. Martinotti. Questi obiettò che la iniezione era stata fatta con le cautele suggerite dalla scienza medica negando che la ricoverata avesse dato alcun segno di dolore e chiese quindi di essere assolto.

Seguì una complessa istruttoria durante la quale furono interrogati numerosi testimoni. La perizia medico-legale accertò, a favore della infortunata, una invalidità permanente del 35 per 100. Il Tribunale di Verbania condannò l'Ospedale a corrispondere alla signora Bagnati la somma di circa 3 milioni ritenendo provata la responsabilità dell'infermiera la quale «doveva pur sapere che nella regione glutea passa il nervo sciatico che non bisogna colpire nè con l'ago nè col liquido, specie quando si tratta di un farmaco come quello che si stava iniettando. L'urlo di dolore della paziente avrebbe dovuto indurre l'infermiera ad accorgersi, seguendo i canoni della normale prudenza, che l'ago aveva seguito la esatta direzione e, se del caso, ripetere la puntura in altra parte».

L'Ospedale di Verbania presentò ricorso in Appello, per mezzo del suo difensore avv. Montel, sostenendo, che non risultava provata la imperizia della infermiera mentre — secondo la consulenza tecnica di parte — appariva più attendibile la ipotesi che il liquido iniettato fosse giunto a contatto del nervo sciatico per il suo scorrere lungo gli spazi connettivi. Quando la malata aveva lanciato il preteso grido di dolore, non era più possibile porre rimedio al fatto compiuto.

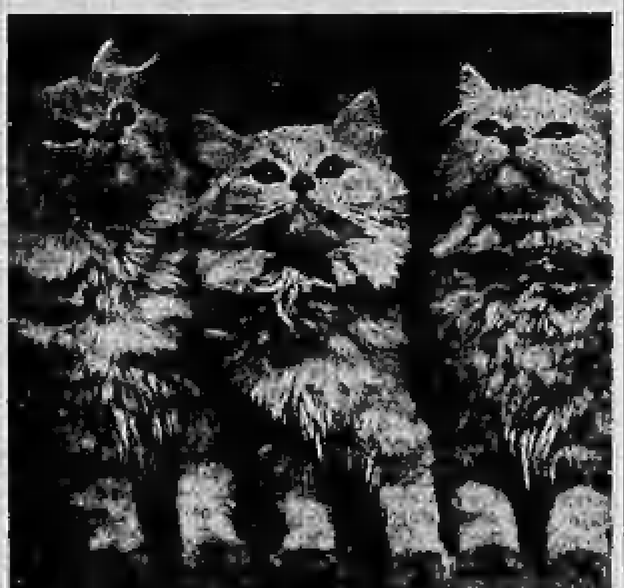
La Corte (Pres. Motta, relatore Grosso) con una motivata e dotta sentenza, ha confermato in linea di diritto la decisione del Tribunale di Verbania riducendo soltanto la misura del danno a 2 milioni e 800 mila lire che l'Ospedale dovrà corrispondere alla signora Bagnati. Quasi certamente la vicenda avrà un seguito in Cassazione.

OGGI INAUGURAZIONE DELLA 23ª MOSTRA FELINA

Una gara di bellezza tra i divi dei gatti

Centocinquanta gatti d'ogni razza, provenienti da tutti i paesi d'Europa (un divissimo, Kira Chaco è addirittura giunto in aereo dagli Stati Uniti) si sono raccolti nella galleria Metropolitana per la 23ª Esposizione Internazionale Felina organizzata dalla sezione piemontese della S.F.I. L'inaugurazione avverrà oggi alle 15, alla presenza di tutte le autorità cittadine; il pubblico potrà visitare i felini fino alle 18 di stasera e domani, sia nel mattino che nel pomeriggio.

Novanta premi saranno assegnati agli esemplari più belli e pregiati delle varie categorie: vi sono gatti che sembrano usciti da un quadro surreale, come certi persiani tutti azzurri, occhi compresi, e gatti marmorizzati, siamesi dal pelo serico e lunghissimo persino mai domestici.



Tre graziosi esemplari di gatti d'angora di pochi mesi

Battesimo della "1100" familiare

La «1100 familiare» è entrata ufficialmente nel mercato automobilistico italiano. La bella vettura, destinata per le sue caratteristiche a un sicuro successo, è stata presentata ieri durante il «buffet» offerto dalla Fiat allo «Sporting Club». L'hanno tenuta a battesimo uno stuolo di belle ragazze del «Club delle indossatrici», i giornalisti della stampa specializzata e non, con un pubblico vario e mondano fra cui vi erano Walter Chiari e il giocatore Ferrario. Gli invitati, ricevuti dall'ingegnere Brinatti, direttore della Filiale Fiat di Torino e dal dott. Postelli, direttore del Servizio Stampa, hanno potuto ammirare e provare i primi esemplari.

La «Familiare» è una ingegnosa ed elegante derivazione dal giovane ceppo della «Nuova 1100». La nuova vettura differisce da quella normale soprattutto nella carrozzeria, che consente una vastissima gamma d'impieghi pur conservando le caratteristiche di una vera e propria berlina. Può trasportare quattro-cinque adulti e due bambini più il bagaglio.

Il «club indossatrici» ha partecipato alla presentazione della «1100 familiare»

PASSATEMPI

RIPORTO

	DON			FU	
MA		CON			MA
	STA		A		
MO		CO			MA
	STA		CUI		
NO		VE			TI
	TI		FRA		

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di P. Verona.

av - co - co - da - di - ec - for - gi - la - mol - na - nau - nu - so - su - ta - u - u

Soluzione del giuoco precedente: Di 7 lettere: Maschio; Isolato; Piacere; Osteria. Di 2 lettere: Ci; Ce.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — Lunedì 5 corr., ore 21,15, la Direzione del Teatro Alfieri presenta I BALLETTI DI SUSANNA EGRI. Prenot. [illegible] «La Stampa» e «Gazzetta»

"CHATHAM" Bar Cabaret - Via T. Rossi 2 — Strepitoso successo della coppia internazionale Gamucci & Kelly e della cantante Sud-Americana Jovita Luna

Tavernetta Bar Sestriere — YONGA LA TENERE NEGRA danzatrice di film hollywoodiani per la prima volta in Italia. Slumeli e il suo balletto. Orchestra Allegri

IPPODROMO MIRAFIORI — Domani, ore 15 CORSE AL TROTTO Premio Ente Prov. Turismo LIRE 450.000

Teatro Alfieri — Questa sera, alle 21, e domani alle 15,30: «Madama Butterfly» con il soprano Toshiko Hasegawa. Domani, alle 21: «Traviata» con Ivana Tosini. Dirige il maestro Mario Braggio. Lunedì sera, balletti di Susanna Egri.

ASTOR — Non cercate l'assassino con JOHN PAYNE, EVELYN KEYES

DORIA — Un grande Technicolor SOGNO DI BOHEME (La vita di Grace Moore) con KATHRYN GRAYSON, MERV GRIFFIN

LUX — GLI ORGOGLIOSI (Les orgueilleux) con MICHELE MORGAN, GERARD PHILIPE

VITTORIA — ALLARME A SUD in Gevacolor con Gianna Maria CANALE, LIA AMANDA, J. C. Pascal, E. von Stroheim

REPOSI — Ancora un grande successo del CINEMASCOPE TEMPESTE SOTTO I MARI technicolor 20th Century Fox ROBERT WAGNER, Terry Moore - Gilbert Roland

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

BOMBONIERE COMUNIONI E NOZZE ICAT Via Accademia Albertina 1, Via Nizza 11

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque. Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 51904

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta burro. Gruppo ermetico silenziosissimo. Garanzia anni 5. Assistenza diretta ai clienti. Caudano PIAZZA C. FELICE, 26 TORINO

Baravero arredamenti Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore 43 TORINO

ELTEC ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l. RESISTENZE CORAZZATE: in tubo sintetico, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta. TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

Affittasi appartamentino

Il telefono non aveva pace:

— Pronto?

— Pronto. Ho letto sul giornale l'avviso riguardo a quell'appartamentino di piazza di Spagna. Mi vuol dire, per favore, di cosa si tratta?

— E' un appartamentino tipo studio artistico, con lucernari, doccia e cucinino.

— Senza finestre? Non c'è la vasca da bagno?

— No, doccia e lucernari.

A questo punto, qualche volta, la comunicazione veniva interrotta con disappunto e malagrazia incredibili. A volte, invece, si staccava una pausa, subito seguita da una ripresa delusa: — Ah, scusi, grazie... — Oppure, tanto per non troncare il discorso: — Quand'è che lo si può vedere?

— Ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. — Era chiaro, però, che con quella voce, fattasi improvvisamente scorsta, non si sarebbe combinato un bel nulla.

Appena posato il ricevitore, l'apparecchio ricominciava a trillare: — Pronto?

— Pronto. Senta, a proposito di quell'appartamentino di piazza di Spagna... Di quanti vani è composto?

Salvo pochissime varianti, con un automatismo e una monotonia che la scimonivano, Nora continuava a ripetere a tutti le medesime cose: — No, non c'è il bagno, c'è la doccia. Sì, il cucinino.

Le reazioni erano sempre diverse, contraddittorie, imprevise.

— Ci sono i lucernari? Benissimo. E dove guardano?

— Mah, il cielo.

— Ah, giusto. Senta, e c'è lo stanzino per la donna?

— No, l'appartamento non è adatto per una famiglia.

— E chi le dice ch'io abbia una famiglia?

— Sì, volevo dire, non è un appartamento borghese.

— Cosa le fa pensare, scusi, che io sia un borghese?

— Niente di male. Intendevo che può servire a una persona sola; una signora, uno scapolo, un artista.

— Io sono solo e nessuno può affermare che non sia un artista. Lo voglio vedere.

Era lampante che nemmeno a quella voce puntigliosa, irritabilissima, Nora avrebbe ceduto il suo studio di pittrice, dove aveva lavorato per tanti anni e dove aveva conosciuto la Roma artistica, qualcosa di staccato al resto della città ma di intrinseco al suo spirito.

Ora ch'ella doveva trasferirsi a Milano, con quei luminosi ambienti aperti da arcate rinascimentali e i mobili di pregio, le lampade antiche, i vasi *Bleu de Chine*, ricolmi dei fiori della Trinità dei Monti, a Nora pareva di dover affittare il suo cuore.

Dopo quell'avviso sul giornale, che metteva sul mercato l'intimità del suo rifugio, lei stessa aveva autorizzato quasi due milioni di voci irrompere in un silenzio vivificato soltanto dallo stormire dei lauri del Pincio e dal trascorrere delle nubi, al di sopra dei lucernari. Ed erano voci estranee, stonate, voci petulanti, aggressive, timide anche e gentili, insinuanti, a volte persino galanti, come quella dalle note basse, vibrate che, facendola indugiare più del necessario al telefono, le aveva detto: «Il suo modo di parlare, la sua voce m'interessano. Quand'è che la potrò conoscere?».

Incontri e scontri, richiami che ella stessa aveva sollecitato con quel dannato *Affittasi appartamentino*. «E, scusi sa, perché no *pied-à-terre* o addirittura *garçonnière?* Farebbe meglio a non parlare con tanti peli sulla lingua», aveva detto chiaro e netto un tizio che aveva le sue proprie esigenze e pochissimo tempo da perdere.

C'era di che arrossire, di che infuriarsi. Invece, si voleva pazienza e, «Pronto?». «Pronto. Sì, è un appartamentino di tre vani, con doccia e cucinino». Ingabbiata, martirizzata dalle stesse inevitabili parole, Nora si aggrappava talvolta all'idea di noleggiare un pappagallo o di incidere addirittura un disco. Dopo le immancabili spiegazioni, la voce roca, automatica, simile a quella che dà l'ora esatta, avrebbe potuto ripetere all'infinito: «Dalle 10 alle 13, dalle 16 alle 19».

* *

Se avesse dovuto ricevere le visite di tutta la gente che s'era presa la briga di telefonarle, sarebbe stato necessario mettere un metropolitano alla porta. Ma, le persone che hanno del tempo da perdere, non sono sempre conseguenti alla noia e alla curiosità che le incalzano. Così, al posto della paventata folla, Nora vide sfilare nello studio, una processione spezzata, che con le sue osservazioni balorde, profanava la singolarità del luogo.

Alla presenza di tutti quegli estranei, i mobili antichi, assorti in raccolte armonie, ebbero riverberi ombrosi, da misantropi. Al continuo aprirsi e richiudersi delle porte, i vasi *Bleu de Chine* parvero impallidire al rischio di cadere in pezzi. E i quadri moderni, appesi alle pareti o in lavoro sui cavalletti, gridarono attraverso il dissidio dei loro colori, una profonda inquietudine *artistica*.

Nora percepiva la vibrazione negativa di tutte le cose, parlava a monosillabi e pensava che quella sofferenza, quella esperienza, le avrebbero suggerito il soggetto per un quadro, dove, la dolorosa necessità di affittare lo studio, avrebbe trovato una quiete liberatrice in trasfigurazioni irrazionali, ma attuali, vere.

Mobili contorti, vasi fuggenti, teste dalle espressioni assurde, allucinate. Sì, soprattutto le teste, le opinioni, le idee fisse di tutta quella gente, avrebbero ossessionato la tela.

Quegli occhi spalancati, quelle fisonomie ottuse, reclamanti, curiose, quei sorrisi beffardi, agitavano ormai nel suo animo problemi umani ch'ella non aveva ancora affrontato. Non importava se nell'osservare i quadri la gente si beffava del suo modo illogico di rappresentare la vita. Ma, il signore grasso, ch'era comparso dopo colazione e aveva girato per lo studio con aria ispettiva, cercando ansiosamente un apparecchio igienico, che proprio non c'era, e sul funzionamento del quale aveva intrattenuto Nora in lunga dissertazione, era troppo contraddittorio, troppo bello, per non mandarlo a mente così burroso e tondo com'era. E la ragazza che faceva del cinema ed all'ultimo piano di quella romantica casa di piazza di Spagna, avrebbe preteso trovarvi la piscina, meritava di venire scaraventata dal tetto in effige, figura volante, chimerica. Certo, un quadro non avrebbe potuto contenere tanti personaggi, tante opinioni. Ce ne voleva una serie.

L'uno dopo l'altro, una mattina, capitarono due signori, cappello a lobbia e aria da plutocrati. «Molto carino. Molto interessante», disse il primo cappello arrotando l'erre. «Ma, mancano i tappeti. Come si fa, abitare una casa senza tappeti?».

«Basta metterceli», osservò Nora stringendosi nelle spalle.

«Impossibile. Qui ci vogliono, almeno, due milioni di lire di tappeti», e se ne andò disgustato, lasciandosi dietro aria di povertà e di mortificazione.

Subito si fece avanti il secondo cappello dall'inclinazione disinvolta e tuttavia autorevole: «Ah?! — fece, osservando la pittrice e lo studio con compiacenza — Divertente... Molto divertente...».

Rinfrancata, Nora obiettò: «Mancano soltanto i tappeti».

«I tappeti? — gridò con raccapriccio il secondo cappello, mentre un lampo sinistro guizzava di sotto alla falda. — Ma, per carità. Nidi di tarme. Veicoli di malattie. Non voglio tappeti in casa, io. Già questi mobili antichi mi dànno fastidio. Non si potrebbero sostituire?».

Ed ecco arriva la signora che vuol farci l'*atelier*. Giovane, elegante, piuttosto carina, gira intorno uno sguardo deliziato: «Veramente originale — esclama. — E... Bello questo comò. Tremavo all'idea di un appartamentino arredato con mobili moderni». C'è un tono di repulsione, quasi di orrore nella sua voce. Ma, in quel mentre, la maestra coreografa, che per essere arrivata seconda, aveva atteso in disparte, avanza con passo danzante, fa una piroetta intorno a se stessa: «Che noia questi vecchi mobili... Io ho bisogno di spazio» dice e se ne va lasciando nella mente di Nora una carica sfuggente e la tentazione di pensare all'eventualità del suicidio... Ma, dopo altre sconcertanti esperienze, tra cui quella dei *bulli*, che in quel sacrario, vorrebbero portarci le donne, e quella del ladro prestigiatore, che volatilizza i soprammobili, mentre l'impossibilità di trovare la sua concordante si fa sempre più disperata e la stanchezza diventa veramente mortale, succede come nelle fiabe. Compare la fata benefica. E' una signora alta, bruna, pallidissima, reca in mano un mazzo di giacinti color lilla e li porge con un sorriso smagliante: «Per me?», chiede Nora sbigottita. «Per lei, — sussurra la sconosciuta guardandosi intorno come se si sentisse finalmente arrivata dopo affannose ricerche: — So quanto sia difficile ricevere degli estranei, specie per un'artista».

Nora pensa che per un grano di poesia, si può esser salva la vita.

Aurea Timèus

In occasione del Festival del Cine, sono convenuti a Cannes turisti da tutto il mondo. L'obiettivo ha colto una ragazza che corre felice, sull'assolata spiaggia

La Lollobrigida a Cannes in abito bianco accollatissimo

Celato agli sguardi indiscreti «il più bel busto d'Europa» La presentazione di «Le grand jeu» e il ritiro del film di Cayatte - Gli accordi conclusi al congresso della televisione

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Nella sala di proiezione del Palazzo del Festivals continuano a susseguirsi i lunghi e corti metraggi in programma.

La presenza di Gina Lollobrigida — che i francesi considerano una delle più straordinarie attrici europee e chiamano intimamente *Lollo* — ha creato quell'atmosfera di entusiasmo e quasi di follia collettiva che ben pochi «divi» riescono a suscitare in questo paese abituato alle celebrità di ogni specie. Un assiepamento di gente che applaudiva e chiedeva autografi ha circondato e assediato la Lollobrigida dal momento dell'arrivo fino all'ingresso nel palazzo del festivals, cioè per cinque ore. Nell'hôtel Carlton per non essere soffocata ha dovuto fuggire per un passaggio sotterraneo (quello di Rita e Alì ai bei tempi nei quali i fotografi e i reporters li inseguivano). Ha molto cortesemente aderito all'invito di Lola Robert di parlare a Radio Montecarlo, assicurando attraverso il microfono tutti i suoi ammiratori che sarebbe tornata a Cannes venerdì per presentare il film di coproduzione italo-francese *Le Grand Jeu*, come infatti è avvenuto. Portava un abito bianco accollatissimo e anche questo raffinato accorgimento, che celava agli sguardi indiscreti «il più bel busto di Europa» (perfino anteposto, qui, alle floride forme della *Martine nationale*, le cui scollature sono generose quanto totalitarie) ha [illegible], se possibile, l'entusiasmo dei francesi.

Emozione ha suscitato la notizia che il film di Cayatte: *Avant le déluge* (che ha scatenato tante polemiche nelle città dove è già stato proiettato) veniva ritirato. In realtà si tratta soltanto di un rinvio: la pellicola che avrebbe dovuto passare lunedì sarà proiettata mercoledì pomeriggio, dietro richiesta dei produttori, mentre si attendono i giovani protagonisti e i cineasti fanno qualche opportuno taglio.

Il congresso della televisione, riunito sotto l'egida dell'Unione Europea della Radiodiffusione, si è chiuso domenica a Cannes, dopo cinque giorni di discussioni e proposte.

Nei loro accordi i delegati hanno considerato il pronto inizio di una serie di *reportages* di vasta risonanza: una visita al Vaticano (su iniziativa della R.A.I.), su Versailles, sulla Regina d'Inghilterra e infine i servizi sulle partite di calcio della Coppa del Mondo che si svolgeranno fra il 16 giugno e il 4 luglio. Si eseguiranno anche dei *reportages* filmati nei diversi Paesi che sono membri dell'Associazione europea di Televisione. Queste informazioni sono state date alla stampa dal direttore francese della Radiodiffusione e Televisione, D'Arcy.

m. r.

DETTO FRA NOI

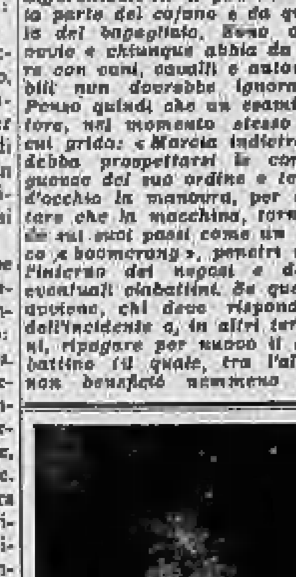
Il «responsabile» questo sconosciuto

Lettera del signor Vincenzo Della Casa, Benevento:

«Un giovane laureato (ostetricia), per meglio esercitare la sua professione, decide di comprarsi una piccola automobile. S'iscrive a un corso di guida e arriva, senza incidenti, al giorno dell'esame. Ma quel giorno càpita un disastro, per colpa d'una marcia indietro: la vettura imbocca precipitosamente un vicolo e va a infilarsi nel negozio d'un ciabattino, ferendone il proprietario che lavorava dinanzi al bischetto. Sul capo del giovane medico piovono guai senza fine. Ora, secondo lei, chi deve esser considerato responsabile dell'accaduto: l'esaminando o l'esaminatore? La prego, signora, di voler gentilmente rispondere».

Come no? I cani, sono pericolosi davanti: possono mordere. I cavalli e gli asini sono pericolosi dietro: possono menar calci e imprimervi i connotati dei loro zoccoli sulla fisionomia. Invece, le automobili sono pericolose davanti e dietro, potendo laminare indifferentemente il pedone dalla parte del cofano e da quella del bagagliaio. Sono cose ovvie e chiunque abbia da fare con cani, cavalli e automobili non dovrebbe ignorarlo. Penso quindi che un esaminatore, nel momento stesso in cui grida: «Marcia indietro!» debba prospettarsi le conseguenze del suo ordine e tener d'occhio la manovra, per evitare che la macchina, tornando sui suoi passi come un cieco «boomerang», penetri nell'interno dei negozi e degli eventuali ciabattini. Se questo avviene, chi deve rispondere dell'incidente e, in altri termini, ripagare per nuovo il ciabattino (il quale, tra l'altro, non beneficiò nemmeno del fatto che il suo investitore fosse medico, trattandosi, come si è detto, d'un ginecologo)? Si consideri che l'esaminando non sapeva ancora se gli avrebbero permesso di guidare l'automobile e, proprio per saperlo, si era sottoposto all'esame di guida. Potevano le sue responsabilità di autista precedere il momento in cui l'esaminatore lo avesse considerato idoneo a circolare liberamente (e forse calamitosamente) su quattro ruote per le strade del mondo? A lume di logica ritengo di no. Ma forse, a lume di codice, tutto cambia. La legge ha un suo modo per arrivare alla cosiddetta verità, alla cosiddetta giustizia; e, specie nella determinazione della responsabilità, questo modo è forzatamente sommario e, talvolta, fatalmente empirico. Ricordo un duplice accidente che ebbe per teatro, anni fa, una strada delle Alpi marittime e, per protagonista, un giovane «chauffeur» che, prendendo una curva troppo stretta, aveva spinto verso la roccia un pedone, il quale non era sopravvissuto a quel duplice contatto. La patente del giovane risaliva a soli quindici giorni; ma nessuno pensò di prendersela con chi glie l'aveva accordata o con chi, sulla garanzia di una abilità tanto recente, gli aveva permesso di guidare un camion su un percorso difficile. Molto semplicemente, la magistratura si recò sul luogo, per una ricostruzione del fatto. L'imputato dovette risalire su un camion e, dinanzi ai rappresentanti della legge, ripetere la funesta manovra. Il che egli fece senza indugio e alla propria maniera, schiacciando due gendarmi. Naturalmente, fu condannato per il primo omicidio; e nessuno pensò di addebitare il secondo alla magistratura.

Che vuol farci, signor Della Casa? La ricerca della responsabilità è cosa tanto ardua e sottile che persino il primo giudice della storia umana dovette procedere alla spiccia: infatti, espulse dall'Eden la famigerata coppia di sciocchi e non fece nulla all'astuto serpente benché avesse persuaso Eva della sua bellezza, invogliandola a specchiarsi negli occhi di Adamo.



La diva della danza Lodmilla Tcherina è considerata una delle cinque più belle donne del mondo

Lettera di «Giovine moglie», Genova:

«Sono furente, signora: mio marito, presa una grossa sbornia con gli amici, ha trascorso la notte abbracciato a una panchina, rinunciando solo all'alba la compagnia d'un agente. Che debbo fare?».

Nulla, cara. Non è il caso, mi sembra, d'ingelosirsi d'una panchina.

Lettera dei signori A. Borgogno, di Torino; Carla Ontani, di Alessandria; «Un professore», di Santhià; V. Morabito, di Livorno; F. R., di Brescia:

«Ho scritto per tre volte (e quattro, e cinque, e dieci) alla Commissione per... all'Ufficio di... Mai un segno di vita. E sì che, ogni volta, ho accluso il francobollo per la risposta. E' ammissibile che dei pubblici funzionari disconoscano le regole della più elementare cortesia? E come dobbiamo chiamare un'Amministrazione statale che non paga i debiti e non risponde neppure alle lettere?».

Si potrebbe chiamarlo Ninì o Cicci, o Pupa. Ma probabilmente questi vezzeggiativi non approderebbero a nulla. Tanto vale, allora, chiamarla col suo vero nome, Burocrazia, e dirle senza preamboli: «Signora, Che lei cestini (o annoghi nell'oceano delle pratiche) gli scritti di quelli — e sono tanti — grazie ai quali vive, passi ancora; l'indifferenza o la malagrazia stanno al burocratismo come il guscio sta alla chiocciola. Ma che i francobolli contenuti nelle lettere vengano da lei distaccati, conservati e utilizzati per altra corrispondenza, questo, signora, ci sembra troppo; non è più scortesia, ma disonestà; e va sotto il nome di appropriazione indebita. Sì, lo sappiamo: sul suo tavolo non ci sono che moduli e registri; sui registri non figurano che numeri e voci. E' assai difficile, per chi appartiene alla routine, impersonare quei «numeri» e trasformarli negli excombattenti, nelle vedove o madri dei Caduti, nei sinistrati, nei pensionati che rappresentano (tutti in paziente, nonché vana attesa, da cinque, da sei, da dodici anni, della pensione, l'indennizzo, il sussidio, eccetera); è assai difficile dare un timbro a quelle «voci» e udirne, magari nel sonno, le recriminazioni, le suppliche e le invettive! Ma noi, signora, conosciamo i suoi limiti e non le chiediamo di darci; piuttosto di non prenderci. E l'unico modo per non prendere consiste nell'incollare quei francobolli su buste indirizzate ai legittimi proprietari e contenenti, oh Dio! magari, nient'altro che un piccolo, anodino cenno di ricevuta.

Tyron Power e la moglie, Linda Christian, si recano ad assistere a una «prima» a Hollywood

Lettera della signora Alida G., Bologna:

«Ho trentasei anni, sono stanca, depressa e senza più gusto a niente! Mio marito è costretto, dal suo lavoro, a viaggiare di continuo: pensi che siamo lontani sei, sette settimane per volta. Io soffro terribilmente di questa solitudine che, fra l'altro, mi costringe a una vita monotona e ritirata. Non avendo nessuna un'amica (lei sa quanto sia difficile trovarne una sincera) esco solo con la mia bimba di cinque anni, per condurla ai giardini; mai un cinema, mai uno svago! Invece mio marito, quand'è fuori non si lesina divertimenti perché star solo in albergo lo annoia. Io ho fiducia in lui, ma ciò non m'impedisce — lo amo tanto — d'esser tormentata e triste da morire! Vorrei che mio marito, qualche volta, mi conducesse con sé (potrei affidare la bimba a mia suocera), ma lui sta bene per via delle spese e io non suo insistere; d'altronde qual è il mio dovere principale: far la moglie o la madre?».

Una donna non si sposa per rimanere sempre sola. Ma se le circostanze la obbligano a vivere come una moglie di marinaio o di esploratore, bisogna ch'essa s'installi in quel genere di vita, cercando di arredarlo il meglio possibile. Una moglie di marinaio si abitua ad attendere, non permettendo alla noia o all'inquietudine di divorarla viva. Sa che suo marito, quando la nave tocca i porti, scende a terra per cercarvi la sua parte di svago. (D'altronde perché non dovrebbe farlo?). Così anche essa impara a svagarsi, magari frequentando altre mogli di marinaio. Poi impara ad avere idee personali, prendere delle decisioni da sola, ordinare il tempo a suo talento, allevare i figli alla sua maniera. Anche le situazioni apparentemente meno invidiabili offrono qualche vantaggio. E uno potrebbe essere questo: che, con un marito-quasi-mai-a-casa, l'amore conserva più a lungo il suo profumo che con un marito-perennemente-a-casa (senza contare la sottile irritazione che deriva a una donna dalla continua presenza d'un uomo — sia pure squisito, o anche adorato — dalla sua costante ingerenza nelle questioni domestiche e dalla forza d'una personalità che toglie aria a qualunque altra, intorno a sé).

Si alleni dunque con volontà e coraggio, a far la «moglie di marinaio», signora Alida. Occorre volontà per strapparsi all'isolamento (una bimba di cinque anni è una compagnia deliziosa; ma non può essere l'unica compagnia d'una giovane donna), per farsi delle amiche (in mancanza d'una perfetta, cerchi di averne parecchie gradevoli), per partecipare alla vita, uscire, muoversi, sentire delle voci umane, nutrire il proprio spirito; occorre volontà per farsi meglio comprendere e ascoltare dal marito (si capisce che deve accompagnarlo in viaggio, di tanto in tanto! Il denaro investito in felicità e ricordi è ottimamente speso). Quanto al coraggio, cara, le servirà a sopportare tutto il resto.

Lettera del signor Francesco, Laigueglia:

«Non conoscendo gli usi mondani la prego, tanto per mia norma, d'essermi precisa su questo punto: quando si va al funerale di qualcuno che ha lasciato detto «nè fiori nè corone», che cosa si deve portargli?».

Una scatola di cioccolatini.

Scrive la signora Eugenia L., Torino: «Ho 55 anni, vivo con una pensione-vecchiaia di cinquemila lire. A conforto della mia miseria e della mia solitudine non ho che un cane, Alì, che vive con me dal 1947. Sino allo scorso anno ho pagato regolarmente la tassa (lire 1288 da versare in tre rate), ma ora mi trovo nell'impossibilità di farlo. Cara signora mi aiuti! Non posso separarmi dal mio caro, fedele compagno; ma se non riesco a pagare... lei sa, nevvero, quel che succede?». Sì, lo so. Per mille lire non pagate, l'esattoria pignora e vende tutto la casa dei poveri; invece, nella casa dei ricchi, non tocca nulla. Si può frodare impunemente il fisco per miliardi, come usano certi marchesi ma non si può frodarlo per 1288 lire (anche se l'imposta sui cani è una clamorosa ingiustizia. Perchè una collana di diamanti non viene considerata un lusso e un fabile volpino, sì? Onorevole Vanoni, tassi i gioielli e ci lasci gratuito l'amore canino). Comunque, signora, stia tranquilla: su Alì veglieremo io e i lettori. E guai a chi glielo tocca. - *Professo, Chivasso:* Una recente assenza, ha moltiplicato le lettere inevase e i miei torti. Me un po' di pazienza: e farò ammenda con tutti.

Clara Grifoni

ALLA SBARRA LO SQUARTATORE DI METZ

Massacrò la moglie e la tagliò a pezzi

L'ex-impiegato postale commise il nefando delitto per potersi risposare - Furono le sue due figliole a denunciarlo alla polizia - Ma il cadavere straziato non è stato mai rinvenuto

Parigi, sabato sera.

Marcel Keiser, ex controllore all'ufficio postale di Metz, che il giovedì santo del 1945 uccise e poi tagliò a pezzi la moglie, Fernande Nouvier, è comparso ieri mattina di fronte ai giurati della Corte di Assise della Mosella a Metz. Il cadavere di Fernande, nascosto a suo tempo dall'assassino in un cratere di granata nei pressi di Magny, non è stato mai trovato dalla polizia.

Il delitto fu commesso nove anni or sono. Allora Marcel Keiser, aveva 28 anni. Egli abitava a Metz, con la moglie e le due bambine, Colette e Denise. A pochi chilometri da casa sua a Nancy, egli aveva un'amante, Ginette Masson. Costei minacciava di lasciarlo se egli non si fosse diviso dalla moglie.

Keiser propose allora alla moglie la separazione: ma Fernande rifiutò. Gli disse chiaro e tondo che non avrebbe mai avuto nè separazione, nè divorzio, per via delle bambine. Diviso così tra i doveri coniugali e il desiderio di compiacere l'amante Keiser, dopo aver per qualche tempo esitato, si decise. Una notte, il giovedì santo del 1945 era rientrato tardi da uno dei suoi frequenti viaggi a Nancy. La moglie lo rimproverò, come al solito.

Senza dire una parola, Marcel scese in cantina, prese un martello e risalì nell'appartamento con l'arma nascosta sotto la manica della camicia. Fernande in quel momento stava cucendo, in cucina... Il primo colpo la fece cadere dalla sedia. Keiser allora corse a chiudere la porta della camera delle figlie. Quando tornò colpì ancora la sua vittima selvaggiamente. Dopo di che stese il corpo esanime sulla tavola e cominciò il suo lungo lavoro di anatomia.

Il cadavere venne diviso in sette pezzi. Egli tentò dapprima di bruciarli nella caldaia del riscaldamento centrale, ma cambiò idea. Prese i resti della moglie e li chiuse in due pacchi postali e li nascose provvisoriamente in un armadio. Poi confessò la cosa al fratello Gustave. Assieme a lui, nel pieno della notte, trasportò i due sacchi in riva alla Seille e li gettò in acqua. Il giorno di Pasqua, infine, non soddisfatto di tale «sistemazione» ripescò i due sacchi e andò a seppellirli nel cratere di Granata nei pressi di Magny.

Da quel giorno Marcel e la sua amante Ginette iniziarono in perfetto accordo la tanto attesa vita in comune. Ginetta divenne per le figlie di Keiser — Colette e Denise — come una seconda madre. Solo nel anni più tardi le due bambine, che hanno oggi 16 e 17 anni, cominciarono a interessarsi all'oscuro dramma della sparizione della madre. Esse notarono che la matrigna portava all'anulare la fede della loro mamma. In seguito ricordarono che la sera del famoso giovedì santo, il padre le aveva chiuse in camera. Questi primi sospetti vennero comunicati alla polizia che in breve si convinse della colpevolezza del Keiser e ordinò il suo arresto.

«Ne avete messo, del tempo» esclamò Marcel Keiser agli agenti che andarono ad arrestarlo. Senza esitare egli confessò il suo delitto. Frattanto in sei anni il cratere di Granata, dove i resti della vittima erano stati gettati, è stato colmato da una gran quantità di terra. Invano le scavatrici hanno tentato di riportare alla luce il corpo della povera vittima.

La circostanza che non si sia rinvenuto il cadavere rende perplessi i giurati della Corte d'Assise della Mosella. Del fatto Keyser sembra approfittare. Al suo ingresso nell'aula ieri egli aveva un'aria riposata, era calmo; fissava il presidente con uno sguardo leggermente ironico. Gli fu chiesto perchè durante il periodo di detenzione, egli avesse tentato di produrre più di una diecina di false testimonianze per provare che sua moglie era ancora in vita dopo il 1945. Keiser ha risposto: «Era per far passare il tempo». Su questa battuta si è chiusa la prima udienza del processo.

OROSCOPO

DOMENICA 4 APRILE

Gli Astri: Luna congiunta a Venere, trigono a Marte, sestile con Saturno e opposizione a Nettuno. Possibilità di vincere e ottenere buoni risultati. Tipi: **Ariete, Toro e Vergine.**

Ariete: sforzi che produrranno buoni inquadramenti. Soddisfazioni per la supremazia imposta di colpo.

Toro: tenace opposizione che non potrete risolvere subito. Ogni cosa sarà rimandata ad altro giorno.

Vergine: allegria per un compromesso fruttuoso che assicurerà miglior avvenire.

Oroscopo per i Gemini: sforzi e diplomazia che apriranno il cammino. **Cancro:** viaggio, spostamento, chiamata che vi darà buone occasioni di avviamento lavorativo. **Leone:** fatti che saranno presentati sotto una nuova luce. **Bilancia:** commedianti e impostori che vengono smascherati in tempo. **Scorpione:** fatevi scaltri nere con buoni pantni imbottiti. Lo spreco di energia sarà veramente inutile. **Sagittario:** dovrete frustare al massimo il cavallo e accelerare la corsa perchè altri vogliono arrivar prima. **Capricorno:** possiamo che questa volta sarà utile nel giuoco che avete in mente. **Acquario:** spanciamento provvidenziale che vi farà arrivare come un bolide. **Pesci:** felice occasione di contrarre un'amicizia definitiva per l'affiatamento.

LUNEDI' 5 APRILE

Gli Astri: Luna in Toro in sestile a Urano e Mercurio con la opposizione di Saturno. Tribolazione per l'invidia di persone giovani. Insidie che si fanno sfumare con la forza. Tipi: **Cancro, Sagittario e Acquario.**

Cancro: incontri o decisioni nei rapporti affettivi sotto buona stella, specialmente dopo le 18. Dovrete pure accettare la offerta.

Sagittario: raccoglimento e meditazione significativi.

Acquario: evitate umido e freddo ai piedi. Protezioni che avranno più che una benedizione del cielo. Buono per varare scritti e opere.

Previsioni per l'**Ariete:** allegrezza al cuore per la caduta di una donna. **Toro:** telefonata o lettera che vi allarmerà senza conseguenze. **Gemelli:** [illegible] dai quali dovrete guardarvi e difendervi senza farvene accorgere. **Leone:** la follia di un giovane sarà compromettente. **Vergine:** evitate che la ritirata sia precipitosa, ma dosata. **Bilancia:** inganno alle porte sotto il manto della semplicità e della concordia. **Scorpione:** spionaggio, informazione che vi lancerà perplessi e strabiliati. **Capricorno:** sirena di mano che sarà un linguaggio nuovo. Felice appuntamento. **Pesci:** potrete consiliarvi come con un contratto nella borsa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46.118
Alfieri: ore 21,15 «Madame Butterfly», Toshiko Hasegawa, M° Braggio.
Carignano: Govi ore 21,15: «Metallurgiche Tiscornia», di U. Morucchio.
Gobetti: Comp. Pirm. Bondi, ore 21,15: «La fuggiasca» di G. Bondi. Novità.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 8 nani»

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 16,30-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, H. Vigna.
Bruno, ex-Salette: ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21, Rosa Clot.
Faro Club: ore 17-21 Buscaglione
Faurio: café chantant Medici 112.
Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi
La Perla: 16,30-21 Rosso, Gommy Sandra, Trio Happy Singers.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe 16,30-21 Canfora-Poirone Rinaldi, via Volta 4, ore 21 danze
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 21 due orch. Balocco e Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi,
Winter Eden, p. Statuto, 16,30-21

Augustus Club: 22-5 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dadone ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Luna.
Kalerì Club v. Cavour 6, t. 44-190 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet, via Goito 15, telef. 62-065, Orchestra Cuban Boys.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.532. Arte varia.

Tennis Pellerina apert. t. 773-156.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 «Madama Butterfly», 21,15 «La Traviata», M° Braggio
Carignano: Govi, 15,30 e 21,15: «Metallurgiche Tiscornia» di U. Morucchio.
Gobetti: Comp. G. Bondi, 15,30 «La fuggiasca»; 21,15 «Cameriera brutta presenza cercasi».
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 8 nani»

Bruno, ex-Salette, 16-21 danze.
Club Magenta 21: danze 16 e 21.
Nirvana: ore 15,30 e 21 Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Schiava e signora», Susan Hayward, Charlton Heston
Ariston: «Sansone» technicolor con Gary Cooper.
Astor: «Non cercate l'assassino», John Payne, Evelyn Keyes.
Augustus: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica e Totò.
Corso: «Il Capitano e il brigante» Alberto Rabagliati, Marina Prado.
Doria: «Sogno di Bohémien» techn. Kathryne Grayson, Merv Griffin.
Lux: «Gli orgogliosi», Michèle Morgan e Gérard Philipe.
Mafel: «Topazio» con Fernandel
Metro-Cristallo: Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon, in technicolor: «La ninfa degli Antipodi». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Tempeste sotto i mari» technic. in Cinemascope, Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland
Torino: «Donne proibite» L. Darnell V. Cortese L. Padovani. A. 10
Vittoria: «Allarme a Sud» G. M. Canale e Lia Amanda.

Alessandra Uomini preferiscono le bionde. M. Monroe. Schermo pan.
Alpi: «Il prigioniero di Zenda» in technic. S. Granger, D. Kerr.
Capitol: «Uomini preferiscono le bionde», Monroe. Schermo panor.
Faro Uomini preferiscono le bionde. Monroe, J. Russell. Sch. pan.
Gianduja Pane amore e fantasia. Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Hollywood Pane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Ideal «Eternamente femmina» G. Rogers e Comp. Riv. Vanni-Bianchi-Locatelli 16,15 e 21,15.
La Perla: «Destinazione Mongolia» techn. Widmark, Don Taylor.
Massimo: «Un giorno in Pretura» Alberto Sordi, Silvana Pampanini
Nazionale: «Squadra omicidi», E. G. Robinson, P. Goddard.
Principe «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Statuto: «Un giorno in Pretura» Alberto Sordi, Silvana Pampanini

Asti: «Lili» technicolor, Leslie Caron e Mel Ferrer. Apert. 10.
Cso: «Violetta imperiale», colori.
Mignon Attanasio cavallo vanesio
Olimpia: Cavaliere valle solitaria
Po: «Marchio rinnegato», technic.
P. Nuova Figli moschettieri, tec.
Regina Più comico spett. mondo
Romano «L'età dell'amore», Comp. Riv. Alfredo Adami 16,15, 21,15.
S. Pelice: «5 piccole parole» Red Skelton, Vera Ellen, tech. Ap. 15

Esperia: Giuseppe Verdi, technic. Cressoy, A. M. Ferrero, G. André
Italiano: Principessa di Bali, tec. B. Crosby, B. Hope, D. Lamour.
Mirafiori: «L'età dell'amore».
Vinzaglio Cavalleria rusticana col.

Eliseo: «Arrivò l'alba» Gene Tierney e Clark Gable.
Frejus Duello nella foresta, tech. R. Widmark. Rivista Gigi Raffles
Nuovo: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale.
S. Paolo: «Gli uomini che mascalzoni» Walter Chiari, A. Lualdi.

Corallo: «Donne al sottile» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Eridano: Maschera di cera, colori
Radium: Modelle di lusso, techn. Skelton. Rivista Cotogni-Sbarra.
Rossini: «Fuga nel tempo».
V. Veneto: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Astra: «Arrivò l'alba» C. Gable
Bernini: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker
Excelsior: Cavaliere valle solitaria technic. Alan Ladd, Van Heflin.
Odeon: «Stalag 17» technicolor.
Star: «Traditore di Fort Alamo» techn. con Glenn Ford. Ap. 15.

Adua: «Nuvola nera», techn. Var.
Aurora: «Pirata yankee» techn.
Brescia Canzoni cana. cana. tech.
Fortino: «Pentimento» e Comp. Riviste Girardi-William 21,15.
Monviso: «Comandante Johnny» Nord-Segreto delle 3 punte Girotti
Palermo: «Vacanze romane» Peck
R. Parco: «Lili» techn. L. Caron
Sociale: Marito per Anna Zaccheo

Baretti: «Kim» technicolor.
Colosseo: «Gli uomini che mascalzoni» Walter Chiari, A. Lualdi.
Italia: «Destino» e Comp. Riviste Simone-Ciabotto ore 21,15.
Lingotto: Vedova allegra, techn. Lana Turner, Fernando Lamas.
Moderno: «Indiavolata pistolera» techn. «Ultima tappa assassini».
Nizza: Prigionieri palude, techn.
Piemonte «Vacanze romane» Peck, A. Hepburn, Schermo panoramico
S. Carlo: «Viva la rivista».
Spezia: «Vortice» colori, Silvana Pampanini, M. Girotti. Apert. 15

Alba: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.
Apollo: «Tempeste sul Congo» in techn. S. Hayward, R. Mitchum.
Diana «Leggenda di Robin Hood» technicolor, Errol Flynn.
Edera: «Operazione Z» Mitchum
Lucento Ribelle di Glava, techn. Rivista Agnello-Iris-Bruna.
Lutrario: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.

LA PASTIGLIA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione

La donna massacrata a colpi di sbarra nella sua villa

A Sanremo si cerca l'uomo cui la vittima affidò una cassetta di valori

Stamane nuovo interrogatorio dell'egiziano e sopraluogo a "La Rondine"

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

L'ultimo filo di speranza per i carabinieri che svolgono le indagini sull'uccisione di Maria Parodi, è rappresentato da quella singolare figura di egiziano fermato ieri, o meglio, come precisano i carabinieri, trattenuto a disposizione. Lo straniero, certo Marcello Behar, è stato sottoposto stamane ad un nuovo lungo e stringente interrogatorio che, a mezzogiorno, non era ancora finito.

Egli ha ripetuto la versione già data ieri sul luogo del delitto: è entrato a Villa Rondine poco prima di mezzogiorno, ma ne è uscito quasi subito, cioè alle 12,10. Ma se dice la verità, chi è allora l'uomo che Margherita Capponi, una vecchia di [illegible] anni, ha visto accanto al cancello della villetta alle 12,55? L'assassino, indubbiamente. Ma la Capponi, purtroppo, ne ricorda vagamente solo poche e comuni caratteristiche fisionomiche: era un tipo alto, distinto. Niente altro.

Ieri, a confronto con l'egiziano, la donna si è dimostrata alquanto esitante e, in definitiva, non è riuscita a riconoscerlo. Il confronto ha segnato un punto di vantaggio del «fermato» che, d'altra parte, avrebbe a sua difesa anche la mancanza di un movente.

Non si riesce infatti a capire quale motivo di odio o di rancore potesse avere con la Parodi che — a quanto sembra — ha visto l'altro ieri per la prima volta, e con la quale aveva intavolato una semplice contrattazione per l'affitto del piano inferiore della villa. L'egiziano aveva avuto l'indirizzo della Parodi da un'agenzia di affari di via Carli, ed è qui che i carabinieri si sono recati per risalire allo straniero. Il Behar è stato rintracciato in una pensione di via Roma, ove abita con la moglie e i figli. Non si è dimostrato sorpreso della visita dei carabinieri, anzi, aveva già letto i giornali, se la attendeva, ma si è detto piuttosto seccato per quello che egli ha definito un contrattempo.

Ieri per lui non è stato un giorno fortunato: poco prima della visita dei militi, egli è stato derubato alla Posta centrale del portafogli contenente 180 mila lire in dollari e del passaporto. Da notare che il furto, secondo il Behar, sarebbe avvenuto alle 12,10. Se questa circostanza risultasse vera, costituirebbe per lui un eccellente alibi. E' certo che le sue dichiarazioni saranno accuratamente vagliate: se l'egiziano riuscirà a dimostrare di essere estraneo alla vicenda, i carabinieri si troveranno allora a brancolare nel buio. Un delitto di cui non si riesce ancora a stabilire con precisione il movente, si presenta sempre molto difficile da risolvere.

Il dott. Pagni, procuratore della Repubblica a Sanremo, che ha la responsabilità della istruttoria, dovrà compiere una lunga e difficile indagine nel passato della vittima, accertare l'esatta consistenza del patrimonio lasciato dal Ferrari, l'uomo con il quale la Parodi ha vissuto per venti anni; scoprire le ragioni di dissenso fra la Parodi e gli eredi, cioè i tre figli del Ferrari e della moglie. Si ritorna ancora al movente: che cosa conteneva la cassetta di sicurezza che il Ferrari aveva in banca e dallo stesso «estinta» poco prima della morte? Valori o documenti? Forse il contenuto di quella [illegible] racchiude la chiave del mistero.

A questo punto procediamo per ipotesi; anzi, è bene precisare che si tratta soltanto di voci. I valori ed i documenti venuti in possesso della Parodi dopo la morte dell'amante, sarebbero stati riposti in una piccola cassaforte. Sembra che la donna non si fidasse di tenerla nella sua villa, presso di sé. La polizia ritiene che la Parodi si sia rivolta a persona di sua fiducia, affidandole la cassetta, in attesa che venisse definita in Tribunale la vertenza fra lei e gli eredi del Ferrari.

Se è vero che la donna intendeva mettersi d'accordo con la moglie ed i figli del Ferrari, si può presumere che, il giorno del delitto ella ricevette il «fiduciario» nella sua abitazione, per farsi consegnare la cassetta. A riprova di ciò sta il fatto che la Parodi aveva preparato il pranzo per due persone, pasto che naturalmente non fu consumato.

Un figlio del «croupier» Malgarini — colui che per primo scoprì il delitto insieme ad Angelo Raffantini — mentre transitava in via Norero, davanti a Villa Rondine, quel mattino del primo aprile, udì la donna parlare con un individuo: probabilmente quello stesso che era stato visto, tre quarti d'ora prima, salire la scaletta di marmo bianco della casa. La Parodi e l'uomo erano seduti presso un tavolino, sul terrazzo antistante l'ingresso della villa. Le voci erano concitate, pareva che i due stessero litigando.

Le indagini sono indirizzate ora ad accertare quanto vi è di vero circa l'esistenza della misteriosa cassetta. Potrebbe essere una voce destinata a svanire come tante altre ipotesi avanzate all'inizio delle indagini. Ma se un minimo di verità esiste in questa supposizione, l'opera dei carabinieri risulterebbe grandemente facilitata.

a. b.

Maria Parodi trovata cadavere con il cranio fracassato

Lo studio dove è stata assassinata Maria Parodi

Villa Rondine, teatro del dramma. La freccia indica la finestra della stanza del delitto

Due operai travolti e maciullati da un treno

MILANO, sabato sera.

Una raccapricciante sciagura è costata stamane la vita a due operai delle Ferrovie dello Stato. Mentre, verso mezzogiorno, con una macchina livellatrice stavano sui binari della stazione smistamento di Lambrate, per la normale operazione di rettifica lungo un tratto di rotaia, sopraggiungeva, proveniente da Venezia, il treno merci n. 184. I due disgraziati operai non udivano il segnale d'allarme lanciato da un manovale con una tromba ed entrambi rimanevano travolti e uccisi sul colpo.

Essi sono: Alessandro Tenaglia di 34 anni e Giuseppe Inverardi di 46 anni da Ospitaletto Bresciano.

I cadaveri, orrendamente maciullati dalle ruote della locomotiva, sono stati poi ricomposti e trasportati all'obitorio.

Minatore italiano in Belgio ucciso da un masso

Liegi, sabato sera.

A Grace-Berleur, nella miniera di carbone del Bonnier, l'operaio italiano Domenico Scali è stato colpito dalla caduta di un masso ed è rimasto ucciso sul colpo.

GUIDA DEI FILM

SCHIAVA E SIGNORA (americano) — La vita di Jackson, colono, generale, senatore e finalmente presidente degli Stati Uniti, e di sua moglie, una divorziata lungamente perseguitata da velenose calunnie. Film un tantino manierato, ma diligente, non privo di spunti spettacolari, e bene interpretato da Charlton Heston e da Susan Hayward.

GLI [illegible] (francese) — Un giovane medico francese, insabbiatosi nel Messico e abbrutito dal rum, vero relitto di quello che fu un uomo, ritorna a nascita [illegible] alla benefica influenza d'una vedovella e allo scoppio d'un'epidemia per cui si rende necessaria l'opera sua. Forte, crudamente verista, e desunto da un soggetto di Sartre. Michèle Morgan e Gérard Philipe.

ALLARME A SUD (americano) — Un generale tedesco, a guerra finita, continua a combattere per conto suo nel deserto africano. Il pericoloso pazzo è provvisto, fra altre armi modernissime, di un micidiale «raggio verde». Una bislacca ragazzata, dove Erich von Stroheim fa un'involontaria caricatura di se stesso.

TEMPESTE SOTTO I MARI (americano in CinemaScope) — Una trama avventurosa non molto peregrina, ambientata in un villaggio di pescatori di spugne, divisi tra loro da una spietata concorrenza, è pretesto a splendide visioni subacquee avvalorate dal nuovo mezzo cinematografico.

O CANGACEIRO (brasiliano) — Un notevole film d'argomento brigantesco, dove i volti, i costumi e il paesaggio hanno dell'inedito e ci riescono assai interessanti. Un canovaccio violento e cruento, con qualche effetteccio; ma la complessa resa del regista con drammatica vigoria. A noi sconosciuti ma bravi, gli attori.

[illegible] CERCATE L'ASSASSINO (americano) — Film, anche questo, per stomachi forti. Un ex-pugile, ridotto a fare l'autista di piazza, si trova coinvolto in un «giallo», trovandosi nel tassì il cadavere della propria moglie assassinata. Gangsters, bische, rivoltelle, caffè patibolari: i soliti ingredienti del film di malavita, ma ben manipolati dal regista. Un incisivo, rudissimo John Payne e la febbrile Evelyn Keyes, sono i protagonisti.

SOGNO DI BOHÈME (americano) — Il questo invece è il classico decottino hollywoodiano, ma abbastanza piacevole all'occhio e all'orecchio. Narra (e canta) la vita di Grace Moore, famoso soprano, che dal nulla arrivò a cantare la «Bohème» al Metropolitan di New York. Grazioso negli episodi, azzeccato nelle musiche, ha trovato un'ottima interprete in Kathryn Grayson.

LA NINFA DEGLI ANTIPODI (americano) — Grandioso film-rivista anch'esso a fondo biografico (la vita di una celebre nuotatrice) che rievoca giustamente i fasti del famoso teatro Hippodrome di New York. Virtuosismi di nuoto e di danza, cascate d'acqua, fantasie di colori, e un ben congegnato traliccio sentimentale. Esther Williams, Victor Mature e Walter Pidgeon.

Il vampiro di Dusseldorf

Il nodo scorsoio

II. — Il mattino dell'8 febbraio 1929, il postino del sobborgo nord della città di Dusseldorf incomincia il suo giro quotidiano. Giunto presso un giardino scorge una forma biancheggiante stesa sull'erba di un'aiuola. Recatosi a vedere, scopre che si tratta del cadavere di una bimba, di circa otto anni, straziata orribilmente da coltellate e bruciature. La bimba si chiama Rosa Ohliger, ed ha appunto otto anni. La polizia subito accorsa, stabilisce una stretta legame tra questo delitto ed un tentativo di assassinio commesso nella notte del 3 febbraio a Gerresheim, nel sobborgo est della città, da uno sconosciuto ai danni della signora Kühn che stava rientrando a casa sua. Aggredita dallo sconosciuto, la signora venne colpita a coltellate. Prima di svenire per il dolore e la paura, la signora aveva sentito che lo sconosciuto, mentre la colpiva selvaggiamente, mandava grugniti, proprio come un animale soddisfatto di aver afferrato la sua preda.

In quel momento, quasi per un miracolo, arrivò una automobile. L'assassino si diede alla fuga e la signora Kühn, tutta coperta di sangue, dopo essere stata soccorsa potè riprendere conoscenza. Il suo aggressore l'aveva colpita con venticinque coltellate; per fortuna nessuna di esse era mortale, per cui la signora, curata a dovere, potè sopravvivere alla sua paurosa avventura. I periti, il giorno 8 febbraio, durante il loro esame stabiliranno che l'arma che ha colpito la signora Kühn era un'arma analoga a quella che era servita per uccidere la piccola Rosa. Il 2 marzo, l'operaio Rudolf Scheer, viene trovato sul marciapiede, poco discosto da casa sua, ucciso, assassinato da ventun colpi di coltello. Uno di questi colpi ha quasi decapitato il disgraziato, tanto è stato vibrato con forza e penetrato in profondità. Del resto l'assassino ha colpito con tanta furia selvaggia che in una delle ferite dell'assassinato viene trovato un frammento della lama, una lama d'acciaio che proviene da una forbice. La popolazione di Dusseldorf, già molto impressionata per i precedenti delitti commessi dal mostro, questa volta si inquieta veramente e chiede protezione alla polizia contro il terribile assassino che si comporta con le sue vittime con una ferocia selvaggia pari a quella di una belva. E per un mese, forse messo in guardia dalla sorveglianza moltiplicata della polizia, il mostro non si fa vivo e non succede più nulla. Il 2 aprile, verso la mezzanotte, una certa signora Flake, alta e di statura robusta e muscolosa come un uomo, si accinge a lasciare una cara amica presso la quale ha passato la serata. «Ho paura a vederti tornare tanto tardi a casa tua. Temo che ti possa fare qualche cat-

tivo incontro. Dopo tutti gli assassini che si sono succeduti in questi ultimi tempi, Dusseldorf non mi pare molto sicura...» dice l'amica. La signora Flake alza le spalle con noncuranza: «Chi vuoi che osi attaccare una donna robusta come me?», risponde ridendo e si mette in cammino con passo deciso. E' già un po' che cammina, ed ora si trova nei pressi della stazione di Ratingen-Ovest. Nessuno nella strada. No, s'inganna; proprio dietro di lei qualcuno cammina con passo affrettato. Un uomo la segue, cerca di raggiungerla. La

signora Flake, presa da improvvisa paura, accelera il suo andare; anche lo sconosciuto accelera; la signora ha anzi la sensazione che ora egli corra. Attorno la solitudine più completa, nessuna finestra illuminata, nessuna porta aperta. Presa dal panico, la signora Flake comincia a correre anche lei. Ma l'uomo le è già alle spalle. Improvvisamente la signora Flake si sente prendere alla gola, e a tutta prima pensa che l'uomo le abbia serrato le mani attorno al collo; invece si tratta di un laccio a nodo scorsoio che sta strangolando la povera signora. La malcapitata cerca di allentare la stretta, di liberarsi dalla corda, ma l'uomo dà uno strattone violento e la signora Flake dopo aver gettato un urlo straziante si abbatte svenuta sulla strada.

Segue: *Il ritrovo danzante nel bosco.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso giornale una comparirà in un Numero del lunedì senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible] Basi 21.500 frigorie, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare [illegible]. 1848

IMPRESARI Proprietari! [illegible] muri vecchi fabbricati con «Kenedium», vernice americana lavabile, economica, durata eterna. Dimostrazioni gratuite. Vital, Nizzana 29, tel. 42-694.

LEONCINO offresi trasporti accurati quattro giorni settimana. Massima garanzia serietà. Scrivere cassetta 4155, SPI.

MASTRI sociale, verificate vostri magazzini, rilascieremo misura [illegible] secondo vostre esigenze eventualmente acquisteremo. Telefonate Silme 553-116.

OFFRO lavoro Fagno a telai lane [illegible] 16/110, 4 cassetti, [illegible]. Scrivere [illegible] cassetta 4124, SPI, Torino.

PIALLATRICE metalli metri tre circa compera Officina Miletto, Firenze.

PROFESSIONISTA [illegible] Roma ogni quindici giorni accetta incarichi fiducia. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino.

TREBBIATRICI Marshal 21000, [illegible] perfetto ordine, lavoro. Caratco, Rivoli, telef. 274. F1385

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

ACCURATE riparazioni macchine cucire domicilio prezzi miti. Telefonare [illegible] 384-814 B2862

ARMADI decorati, intarsiati, [illegible], moderni, rustici, [illegible] costruzione [illegible]. Lavorazione accurata. Tel. 42-735.

ARTIGIANO [illegible], [illegible] [illegible] garantite d'ogni genere. [illegible] in giornata. Via Caraglio 77, (cortile). B2064

OFFICINA artigiana eseguisce lavori [illegible], Casarello, [illegible] Regina 186. Telefono 779-183. F1234

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ADATTO signora [illegible] cedere e occasione negozio [illegible] lire 5.000.000, [illegible], [illegible] mille. Scrivere cassetta 9158, SPI, Torino. G1046

AFFARONE, causa famigliari, cedo negozio alimentari pasta fresca con alloggio. Miti pretese. Telefono 880-641. F4314

AFFARONE! Cedesi esportazione vini, [illegible] [illegible], zona commercialissima. Telefonare 334-330. 1731

AFFARONE. Cedesi licenza generi [illegible] trasferibile ovunque. Tel. 83-441.

AFFARONE vendesi drogheria centrale. [illegible], forte incasso. Telefonare [illegible] dalle 13 alle 16. B2078

AFFITTACAMERE [illegible] [illegible] [illegible], affittasi. Trattasi proprietario [illegible]. Telefonare 881-110. F4080

ALBERGATORI [illegible] cedesi il Grande Albergo ristorante Cavallino Bianco, Caresello, Comodità pagamenti e lunga scadenza. Proprietario [illegible], via Alfieri 6. L4837

ATTENZIONE: Cedesi piccola pensione [illegible] 700.000 [illegible]. Grandezza, [illegible] 12. F4178

ATTENZIONE! Garanzia rivendita [illegible] centrale, miti pretese. [illegible], telefono 82-661. B2956

AUTORIMESSA 150 mq. completa posteggi alto reddito cedesi. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. B3107

AVVIATISSIMO [illegible] signore zona centrale cedo causa salute, miti pretese. Telef. 775-120. F4122

AVVIATISSIMO centrale parrucchiere uomo, [illegible], cedesi. Scrivere cassetta 1976, SPI, Torino. 8737

AVVIATO negozio [illegible] unico zona [illegible], oppure gerente. Tel. 290-018.

AZIENDINA, facile gestione, reddito netto mensile 100.000 dimostrabili, cedesi 2.300.000. Geom. Pedroia, tel. 683-097.

BLOCCASI [illegible], trasferibile, bilance, affettatrice, 900.000. Vendesi. Telef. 92-088. B2064

BREVETTATE vostre idee affidandocene deposito e collocamento ovunque; esteriore solo dopo brevettazione. Interpatent, Assi 31, Torino. L0088

CAUSA altri impegni cedo, 1.300.000, rappresentanza generi alimentari reddito dimostrabile [illegible]. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino L1844

CAUSA malattia cedo sartoria avviatissima. Telefonare 38-238. G1884

CAUSA partenza cedesi negozio pellicceria Barriera Milano. Richiesta 700.000. Telefono 521-758. G1091

CEDESI avviatissimo negozio [illegible] ottima zona, anche gerenza. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. L4842

CEDESI avviato negozio materiale elettrico 450.000 trattabili. Corso Raffaello 3. Telefonare 651-309, 36-718. G1048

CEDESI Nocco 2.300.000 negozio profumeria drogheria, via Mendello. Affitto per negozio ed alloggio 3 camere lire 30.000. [illegible] lungo locazione con permesso di vendere. Scrivere, telefonare: prof. Boldi, via Lagrange 31. Telefono 42-803. [illegible]

CEDESI bottiglieria [illegible] trasferibile. Agenzia Rocca, 17 Marzo 14, telefono 527-058. 1743

CEDESI cinema. Telefonare 384-211, [illegible]. B2010

CEDESI negozio oggetti casalinghi popoloso rione industriale. Fiorenza, Garibaldi 21. G1815

CEDESI parrucchiere misto. Corso Bramante n. 81, Torino. M2148

CEDO avviatissima rimessa auto officina riparazioni licenze vendita quattro agenzie. Vanchiglia 2 bis. F4403

CEDO causa ritiro commercio esportazione [illegible] vini, 2.800.000. Telefonare 41-487. L4918

CEDO centralissimo avviato lavanderia moderna, fortissimo lavoro. Tel. 41-817.

CEDO in blocco licenze per bottiglieria, superalcoolici, frigo, macchina espresso, conservatore gelati ed altro materiale; eventualmente anche sorrie vita. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. B3241

CEDO negozio centralissimo, lussuoso, maglieria merceria. Telefonare 43-309, ore pasti. B3078

CEDO officina rimessa motocarrozziere, attrezzata verniciatura, Porta Nuova. Telefono 688-146. M1905

CEDO, 2.200.000, centrale negozio fiori forte incasso, alloggio, affitto mille. Telefonare 44-487. L4811

CERCASI gerenza [illegible] merceria, profumeria, bar. Losi, via S. Dalmazzo 3, Torino. B3103

CHIOSCO. Cedo affitto [illegible] [illegible] dolciumi frutta verdura. Corso [illegible], Moncalieri. B3191

DISPONENDO locale centralissimo vetrine [illegible] licenza radio televisione cerco socio oppure elettricista intenzionato. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.

DROGHERIA angolare, causa partenza cedesi, oppure concedesi gerenza cauzionando. Bacchelli, Alfieri 30. 8810

ELETTRAUTO, piccole riparazioni auto, gomme, affittasi 15.000 mensili. Telefonare 33-311. T2284

FALEGNAMERIA (Torino provincia) vendo. Esclusi mezzi. Lavoro garantito. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tutte competenze, riservatezza. Studio commerciale farmaceutico, Baribaldi 37. Telefono 682-012. 9812

FARMACISTI. Vostro collega compra vende farmacie. API. San Matteo 18, Genova. 18166

GABETTI, Pio V 3: cede autorimessa nuova costruzione capacità 180 macchine. Stazione servizio. Capitolazione anni 18. Fitto 120.000 mensili 30.000.000.

GABETTI, Pio V 3: cede autorimessa, stazione servizio, 50 macchine 8.000.000. Volendo proprietà muraria. 1684

GABETTI, Pio V 3: cede autorimessa 20 macchine, stazione servizio, lunghissima capitolazione. Fitto 50.000 mensili.

GABETTI, Pio V 3: cede pasticceria piazza mercato. Quintali 4 negozio. Alloggio signorile. 1688

GABETTI, Pio V 3: cede grandioso caffè biliardi. Città provincia Torino. Ampliare 10 aperture. Incasso 50.000 giornaliero. Alloggio 6 vani: 11.000.000.

GABETTI, Pio V 3, cede esportazione, degustazione, drogheria superalcoolici. Porta Nuova, attrezzatura nuovissima, doppio ingresso: 1.800.000. 1858

GERENZA o cedesi avviatissimo abbigliamento signora bambini centrale. Telefonare 483-062. L4850

GRANDE alloggio alla montagna 6 letti vendesi, [illegible], causa salute, facilitazioni. Telefonare 41-266. 10679

GRISSINIFICIO avviatissimo in Milano, reddito mensile 300.000. Cedesi oppure cercasi cointeressenza socio. Cavaliere, Telefono 31. 3616

INDUSTRIA [illegible] cerca 2.000.000 interessi 40.000 mensili. Garanzia immobili serietà. Scrivere cassetta 8004, SPI Torino. B2888

LATTERIA [illegible] 180 cede [illegible] analcolici, alloggio. Tel. 484-219.

LATTERIE, gelaterie pratiche commerciali, qualunque ritaglio, facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 800

NEGOZIO biancheria e maglieria cedesi causa salute. Abate, S. Ottavio 27.

NEGOZIO centrale ferramenta casalinghi cedo gerenza con alloggio. Telef. 47-314.

OCCASIONE. Rimetto trattoria caffè su provinciale 3.500.000 facilitando. Telefonare 253-596. B4183

OCCASIONISSIMA! Privato cede avviatissimo negozio elettricità, con alloggio. Telefonare 776-715. L4361

OFFICINA riparazioni auto moto, zona centrale, cedesi. Genta, Pedrola. Telefono 683-097. B3177

(Continua a pag. 8)

PREFERITE LA COPIA DI UN CAPOLAVORO O L'ORIGINALE?

La risposta non può essere che una: L'originale!! Certe invenzioni, come la maggior parte dei capolavori artistici, vengono copiate, imitate, ma l'originale rimane sempre unico, incomparabile! L'orologio Ermeto, conosciuto da un quarto di secolo in tutto il Mondo, si è imposto all'ammirazione di tutti e, a dimostrazione del suo successo, non è sfuggito alle imitazioni! Ma non vi è che un solo Ermeto, il solo di tutta fiducia, il solo scelto dalla signora elegante e dall'uomo di buon gusto. E' soltanto MOVADO che fabbrica l'Ermeto!!!

Calendermeto automatico oppure standard, indica l'ora, il giorno, la data, il mese e le fasi lunari.
Ermeto standard
Ermeto automatico
Ermeto Baby automatico
Ermeto lusso automatico
Ermeto Calendine automatico, indica l'ora e la data.

MOVADO
ermeto

L'orologio MOVADO è sempre stato il compagno fedele delle esperienze stratosferiche e sottomarine del Prof. PICCARD.

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel: 48183
STOFFE per ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. ACIS [illegible]

BIPANTOL
La medicina dei capelli
fornisce direttamente alle radici dei capelli tutti gli aminoacidi necessari alla vita della capigliatura.
U. RAVIZZA - Industria Farmaceutica - MILANO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA [illegible] 14 - TORINO - TELEFONO 51024

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-981, 42-039 - TORINO

Interrogativo appassionante per i tifosi italiani [e per la Fiorentina...]

Domani: Inter o Juventus?

CICLISMO: il colpo di scena di Parigi; gli italiani non correranno più in Francia
MOTO-GIRO: stamane oltre 500 concorrenti hanno preso il via da Bologna

TRA NERAZZURRI E BIANCONERI

Squadre di classe confronto incerto

Deciderà, o non deciderà della grande questione del Campionato Italiano 1953-54, l'incontro di domani fra l'Internazionale e la Juventus? Per noi, non deciderà di nulla. Per il semplice fatto che decidere non può, data la situazione di classifica del gruppo di testa.

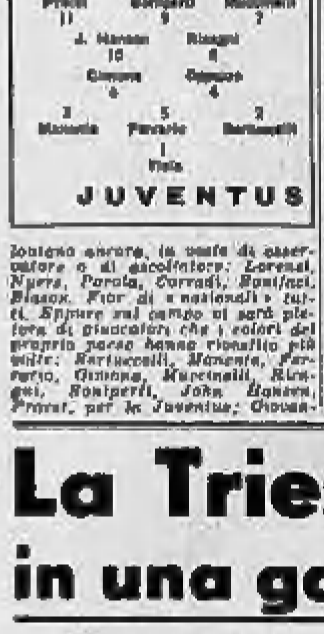
Diamo per vinta alla Fiorentina la sua partita casalinga colla Lazio; per l'effettiva differenza di capacità fra i due contendenti e per diverse altre ragioni, fra cui quella che l'undici romano sta attraversando un periodo di scombussolamento e di inefficienza. Due punti ai viola, quindi. Se vince la Juventus a Milano, i fiorentini ed i torinesi rimangono alla stessa altezza in testa, staccando di tre lunghezze i milanesi. Se l'incontro di San Siro si chiude alla pari, le tre grandi ritornano a schierarsi in fila indiana, colla Fiorentina davanti, la Juventus al centro e l'Internazionale in coda. Se poi sono i nerazzurri a vincere, l'ordine dello schieramento viene, ugualmente ripristinato, colla sola variante che passa l'Inter al secondo posto e la Juventus al terzo. Non è ancora la volta che la cordata si sciolga.

Dopo tutto, è la sorte di molti, di troppi incontri decisivi, quella di non decidere nulla affatto. Come è nel carattere delle competizioni a tappe, quello di temporeggiare e di rinviare. Le due ultime gare del girone di ritorno di quest'anno fra i tre pretendenti al titolo, non hanno mancato alla tradizione: alla pari a Firenze fra Fiorentina e Juventus e alla pari pure a Firenze fra Fiorentina ed Internazionale. Tanto, fatta questa particolare vicenda, dello spazio davanti ce n'è ancora: sette giornate, equivalenti a quattordici punti di classifica in disputa. E fra mezzo, una bella partita internazionale come un Francia-Italia a Parigi.

Quanta gente di nome e di valore, che a questo incontro prenderebbe parte volentieri, ed invece deve stare sulla linea, o più lontano ancora, in veste di osservatore o di ascoltatore: Lorenzi, Nyers, Parola, Corradi, Bonifaci, Blason. Fior di «nazionali» tutti. Eppure sul campo vi sarà plétora di giocatori che i colori del proprio paese hanno rivestito più volte: Bartuccelli, Manente, Ferrario, Giovana, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest, per la Juventus; Giovannini, Neri, Fattori, Mazza, Skoglund, Ghezzi della B, per l'Internazionale: italiani, danesi, svedesi.

Non sono i «numeri» che mancano. Adesi, viene da augurare che a tanti «numeri» corrisponda altrettanto giuoco. Rimandino pure ad altra occasione vicina o lontana ogni decisione relativa al risultato finale le due squadre: non ce ne avremmo a male. Ma ci facciano vedere quello che sono capaci di fare colla posizione che occupano e coi mezzi che posseggono. Approfittino anzi del fatto che la giornata, per importante che sia, non ha che il valore di una marcia di avvicinamento al traguardo, per fornirci una esibizione di buono tecnico, e naturalmente, di tattica sana. Giuochino a chi giuoca meglio. Ed allora, i buongustai augureranno ad entrambi i contendenti di vincere il Campionato. Sempre, che il terzo litigante non intervenga a godere della loro franca e cavalleresca contesa.

VITTORIO POZZO



John Hansen quasi certamente sarà in campo contro l'Inter

Come si è giunti alla decisione di Rodoni

Intransigenza francese per le maglie-réclame

[illegible]

Parigi, sabato sera.

La giornata che ha trascorso ieri a Parigi il presidente dell'U.V.I. Rodoni è stata caratterizzata dai colpi di scena. Ricevuto alle 10 dal presidente Joinard, Rodoni si accomiatava verso le 11, dopo aver informato il dirigente francese che a causa della irriducibilità francese decideva di vietare ai corridori italiani la partecipazione alle corse su strada in Francia, a partire dalla Parigi-Roubaix dell'11 aprile.

L'impressione prodotta fu sul momento grande ma essa fu attenuata da un'altra informazione che apriva la porta alla speranza. Rodoni avrebbe avuto nel pomeriggio un colloquio con Jacques Goddet, il quale nella sua qualità di direttore generale dell'Equipe è un chiga dell'organizzazione delle grandi corse su strada fra le quali il Tour è la più grandiosa e importante. Esponendo al suo interlocutore la tesi dell'UVI, con molto tatto e molta pazienza, Rodoni si era quasi permesso di sperare di avere convinto il «patron» del ciclismo transalpino e di farsene un efficace alleato. Senonchè forse a questo punto un nuovo ostacolo. Un ostacolo che nemmeno l'autorevole Goddet riuscì a superare: esso era rappresentato dal solito presidente dei direttori sportivi Ludovico Feuillet che, interpellato, rifiutava categoricamente di discutere la questione e riconfermava il veto dei costruttori francesi alle «maglie pubblicitarie» di Magni e compagni.

Il patron intanto, quasi convinto dalla dialettica di Rodoni si era poco prima arreso alle sue ragioni accettando di proporre una sospensione alla cellula dei direttori sportivi; la quale avrebbe permesso agli italiani di ricorrere in appello (Congresso dell'U.C.I.), si riprendeva e non potendo emanare pure lui un comunicato concedeva una intervista al giornale France Soir dicendo press'a poco:

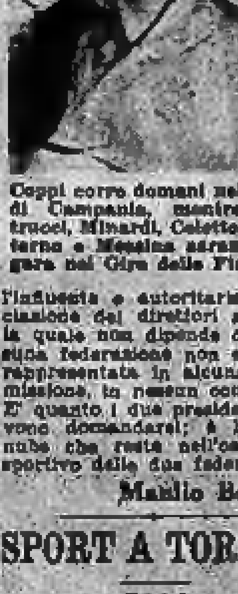
«Sono profondamente addolorato che una così grave decisione sia stata presa dal presidente Rodoni; ciononondimeno sono completamente d'accordo con la F.F.C. e i direttori sportivi malgrado le conseguenze di una tale misura che personalmente considero sproporzionata in rapporto all'entità della vertenza che l'ha provocata».

Rodoni da parte sua ha detto: «E' una arbitraria interpretazione del regolamento francese che ha provocato questa paradossale situazione. Ma per difendere gli interessi dei corridori italiani mi batterò sino alla fine qualunque sia la conclusione. E' parlando ho di nuovo chiesto un colloquio con Joinard specificando però che è al presidente dell'U.C.I. che voglio parlare. Joinard come è noto è infatti presidente delle due federazioni, ma questo abbinamento nessuno lo ha mai contestato».

Al presidente della massima federazione ciclistica Rodoni ha richiesto e ottenuto la convocazione straordinaria del comitato direttivo dell'U.C.I. Questa riunione è stata decisa dopo che entrambe le parti in causa, hanno dichiarato di ritenere sovrana e senza possibilità di ulteriore appello (non ci sarà ricorso in Cassazione) la decisione del ristretto consesso internazionale chiamato a giudicare e a dare una soluzione alla vertenza.

Esso si riunirà giovedì prossimo a Parigi; fino a quel momento non si parlerà dunque di rottura di relazioni sportive. E' ovvio aggiungere che avendo entrambe le parti dichiarato di inchinarsi qualunque sia il responso del tribunale sportivo, di rottura non se ne dovrebbe parlare mai più. Ma quale sarà la reazione dell'influente e autoritaria associazione dei direttori sportivi la quale non dipende da nessuna federazione non essendo rappresentata in alcuna commissione, in nessun comitato? E' quanto i due presidenti devono domandarsi; è la sola nube che resta nell'orizzonte sportivo delle due federazioni.

Manlio Bordi



Coppi corre domani nel Giro di Campania, mentre Petrucci, Minardi, Coletto, Conterno e Messina saranno in gara nel Giro delle Fiandre.

SERENA PREPARAZIONE A TORINO E LAVENO

Ghezzi "psicologo,, annuncia un pari

DAL NOSTRO INVIATO

Laveno, sabato sera.

La febbre aumenta, siamo alla vigilia del grande scontro, i giocatori continuano ad ostentare una gran calma, ma i nervi sono tesi: l'atmosfera, fatta di scherzi e di allegria piuttosto rumorosa, maschera a fatica l'eccitazione. Il dott. Foni stamane ha tagliato corto, ha preso armi e bagagli e, approfittando dell'incantevole giornata, è partito con l'intera comitiva diretto a un albergo nei pressi di Luino.

Nel programma, suscettibile però di cambiamenti, la carovana deve fare ritorno solo nel tardo pomeriggio, quando l'allenatore scioglierà l'ultimo dubbio nel assegnare la maglia numero 9. Sono in ballo Brighenti e Buzzin; Foni, pur conservando la sua estrema riservatezza, ha dato idea di nutrire una leggera preferenza per Buzzin, qualche giocatore, senza tanti complimenti, si è dichiarato invece favorevole a Brighenti: pro e contro alla prese, la posta è tanto importante che, a sbagliar mossa, c'è da rischiare addirittura lo scudetto.

Ieri sera, a dir la verità, è sembrato dovesse scoppiare un nuovo colpo di scena, capace di far risalire le azioni di Nyers, poi le acque si sono placate con la partenza per Milano dell'ala sinistra.

Stamane se ne è tornato a casa anche Bonifaci: le possibilità di sorprese dovrebbero quindi essere proprio e definitivamente chiuse, dopo che il segretario generale dell'Inter, Davies, è riuscito a ottenere dalle autorità militari il permesso di far giocare Vincenzi, il terzino nerazzurro avrebbe dovuto partire stamane per Bruxelles, assieme agli altri diciassette convocati, ma le insistenze dell'Inter, unite a quelle delle altre società interessate, sono riuscite a far rimandare la partenza dei calciatori-soldati a lunedì mattina.

Tutti si sbizzarriscono in pronostici: gli atleti dell'Inter appaiono sicuri di vincere. Solo Ghezzi punta sul pareggio e anticipa anche il risultato: 2 a 2. Sostiene che lo fa per motivi psicologici: se entra in campo con la convinzione di non beccarsi nemmeno un gol e trova invece un pallone che lo «buca», la frittata è fatta, il morale gli andrebbe sotto le scarpe. Le due reti pronosticate al passivo costituiscono, insomma, una specie di valvola di sicurezza per il morale.

Tranquillissimo è Skoglund, che sembra letteralmente un bambino in vacanza. Mazza, in doppiopetto grigio-ferro, pare la réclame della eleganza. Armano pensa di segnare almeno un gol; gli altri, chi più chi meno, osservano la regola del silenzio. L'unico che parli è Bonifaci. All'apparenza è tranquillo come una Pasqua, sotto sotto nutre una rabbia che lo divora. Avrebbe dato chissà quanto per giocare domani e ora se la prende con chi ha propalato ai quattro venti la notizia del suo possibile esordio.

GIGI BOCCACINI

La R.A.I. e il «derby»

La Radio italiana annuncia nel programma di domani, alle 15,30, la trasmissione della radiocronaca diretta del secondo tempo nazionale di calcio.

Walter Chiari e Boniperti puntano sui bianconeri

Vigilia tranquilla ed ambiente sereno alla Juventus, sebbene non siano sottovalutate le possibilità dell'Inter.

— Novità per domani? — abbiamo chiesto ad Olivieri.

— E che novità ci dovrebbero essere? La situazione della squadra è nota. A decidere per la mezz'ala sinistra provvederò a Milano. O John Hansen o Pinardi.

E' quasi certo, però, che verrà confermato il danese. Pinardi è un tecnico e buono giocatore, ma il suo ruolo è quello di mediano. Inoltre per il danese si fa affidamento sulla maggior esperienza di gare difficili. John è stato ed è tuttora prezioso per la Juventus. Il fatto che la sua forma, indipendentemente dalla sua volontà e dal metodo sempre serio di preparazione, non sia stato all'altezza di precedenti magnifiche esibizioni, rende l'interno sinistro perplesso. I tecnici ed i suoi compagni hanno però molta stima della sua esperienza. Olivieri ha confermato, ieri, scherzosamente Ferrario.

— Sei un grande attaccante — ha detto il centromediano al danese — e puoi costituire la pedina decisiva della gara di domani. Abbiamo molta fiducia in te: in modo particolare io ed un signore che mi deve rendere la macchina...

— Che c'entra questo Tizio?

— C'entra sì. Mi ha detto: compri l'auto e me la pagherà col premio di campionato. Io sto per accettare, hai capito? Domenica contro l'Inter dobbiamo vincere. La partita che vale uno scudetto.

Ferrario era reduce dalla riunione allo Sporting Club, dove era stata presentata alla stampa la nuova Fiat 1100 familiare. Si era incontrato col suo amicone Walter Chiari, il popolarissimo attore che era stato accolto dalle più vive felicitazioni:

— Bravo, ti sei ricordato che ti aspettavamo.

— Sempre con questo tasto! — ha ribattuto Walter il quale come è noto è stato protagonista di un curioso episodio, essendosi dimenticato martedì scorso di dover recitare al Teatro Alfieri.

— Tutti ce l'hanno con la mia disavventura, uno fa mille cose buone; basta che sbagli una mossa e addio. Nessuno gli risparmia le critiche. Però — aveva aggiunto l'attore — tu caro Rino approfitta della mia distrazione. Tienla a mente domenica e ricordati che non devi sbagliare nemmeno una volta, che non devi ritardare ma sempre anticipare i tuoi interventi.

— Ma non sei di Milano?

— Sì, ma anche del Milan. L'Inter perderà e io sarò contento.

In tema di pronostici Boniperti si è fatto una tasta due domeniche orsono, quando aveva azzeccato la vittoria del Milan in pieno.

— E per domani?

— Non perderemo e credo di non sbagliare nemmeno questa volta il pronostico.

Cerobi presente alla scena ha ribattuto: — Per mio conto, dal pareggio in su, ogni pronostico è buono.

Fiducia: parola d'ordine alla Juventus.

La Bologna-Perugia per il Moto-Giro

BOLOGNA, sabato sera.

Una folla imponente ha assistito stamane al «via» della prima tappa del Giro motociclistico d'Italia, la Bologna-Perugia di Km. 466. Si sono presentati alla partenza 466 concorrenti; mossiere d'eccezione è stato il Prefetto di Bologna.

Le partenze hanno avuto inizio alle 6 e i concorrenti sono partiti a gruppi di tre, distanziati di mezzo minuto. Prima difficoltà da affrontare sono stati i passi della Raticosa e della Futa, epoche per quanti sono in gara per la prima volta nel Giro. La seconda parte della tappa, dal controllo di Firenze (km. 103,5) a quello di Siena è prevalentemente pianeggiante. L'ultimo tratto, da Siena a Perugia, è invece molto aspro, per non presentando le difficoltà della prima parte.

Per il momento non si hanno dati che permettano di formarsi un'idea sull'andamento della gara.

Battuto Gavilan ai punti

Olson resta campione

CHICAGO, sabato sera.

Bobo Olson ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi medi battendo ai punti il campione mondiale dei pesi welters Kid Gavilan.

SPORT A TORINO

Oggi

Ore 15,30 - Pallone elastico, Sferisterio di via Napione: Manzo-Solferino.

Domani

Ore 10,30 - Pallacanestro, palestra Collegio S. Giuseppe: Fiat-Oare Bologna, camp. juniores.

Ore 11 - Lotta, palestra Fiat, corso Moncalieri 18: Fiat Torino-Juventus Firenze, campionato Serie A.

Ore 10,30 - Calcio, campo Torino: incontro fra squadre minori.

Ore 14 - Ciclismo, G. P. Commercianti, per allievi, partenza dal Motovelodromo.

Ore 15 - Rugby, Stadio comunale: nazionale di rugby XV contro i francesi del Chalons.

Ore 14 - Ippica, ippodromo di Mirafiori: VIII giornata di corse al trotto.

Ore 15 - Pallone elastico, Sferisterio di via Napione: Sardi-Manzo.

Ore 15,30 - Calcio, campo Torino: Torino-Triestina, campionato Serie A.

Ore 14,30 - Calcio, campo Orsini: Orsini-A.T.M., campionato di promozione.

Ore 15,30 - Pallacanestro, palestra di via Magenta: Fiat Torino-Giovana Biella, campionato femminile di Serie B.

La Triestina a Torino in una gara della salvezza

Nay è migliorato - Precederà l'incontro con i rincalzi del Milan

La Triestina gioca domani a Torino. L'undici giuliano ha ottenuto in tutto il campionato due soli punti in trasferta: a Ferrara (0-0 con la Spal) ed a Palermo (1-1) ma non per questo i granata lo affrontano con tranquillità poichè per tradizione essi sono avversari assai impegnativi. Vi è inoltre da «vendicare» la sconfitta di misura subita a Valmaura nel girone di andata: infine la posizione «pericolosa» in classifica renderà i triestini estremamente tenaci e decisi.

La squadra granata si è preparata intensamente, desiderosa di continuare la serie delle sue prestazioni favorevoli. I tecnici sperano di poter schierare la formazione al completo, anche se vi sono alcune incertezze per Nay, Boscolo e Moltrasio.

I dolori di indole nevralgica lamentati da Nay vanno attenuandosi, ed il forte giocatore conta di essere in gara domani. In caso contrario verrà schierato Bodi a mediano destro e Giuliano indosserà la maglia n. 6.

Boscolo risente di un dolore per un vecchio incidente di gioco, ma non dovrebbe trattarsi di cosa grave e vale quindi quanto detto per Nay: con novanta probabilità su cento l'ala destra sarà in campo. A completare la terna delle disavventure vi è l'indolenzimento reumatico di Moltrasio, il quale tuttavia assicura la sua presenza in campo per domani. Il Torino annuncia il probabile rientro di Bacchetti nel ruolo di mezz'ala cosicchè la formazione possibile è la seguente: Soldan; Cuscela, Farina, Giuliano (Bodi), Nay (Giuliano), Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

La Triestina, che adotterà probabilmente il «catenaccio», annuncia il seguente schieramento: Nuciari; Belloni, Maldini; Ganzer, Travaglini, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

Sarà interessante seguire la prova del giovane Maldini, che è stato tra i migliori in campo nell'allenamento della nazionale «Primavera».

La partita verrà preceduta da un incontro del campionato riserve. Saranno di fronte le squadre del Torino e del Milan. I granata avevano chiesto di rinviare la gara ad altra data ma i rossoneri non hanno potuto aderire. I rincalzi quindi scenderanno in campo alle ore 12,30.

La Pro Vercelli al completo

Anche il «militare» Facelli in campo contro la Biellese

Vercelli, sabato sera.

Stamattina insieme al vice-presidente della Pro Vercelli che era da ieri a Milano appunto per risolvere favorevolmente la non facile questione, è arrivato dalla capitale lombarda Mario Facelli, centromediano della squadra di Depetrini chiamato a far parte, come è noto, della nazionale militare.

Questo vuol dire che domani la Pro Vercelli in occasione della partitissima con la Biellese potrà disporre del suo poderoso giuocatore, fugando così i giustificati timori dei tifosi vercellesi, i quali temevano che l'assenza del perno della difesa pregiudicasse le possibilità della squadra. Il portiere Airaldi e l'interno sinistro Zanon saranno pure presenti.

In conseguenza di queste buone notizie, si può annunciare quindi che la compagine vercellese sarà domani in campo per l'importantissimo confronto, al gran completo, cioè in questa formazione: Airaldi; Tiro, Vallaso; Bellomo, Facelli, Bolzoni; Limberti, Rogliatti, Bosisio, Zanon, Cantone.

Calcio-programma

(Inizio alle ore 15,30)

Incontri di serie A

Atalanta (26) - Spal (26)
Bologna (28) - Novara (23)
Fiorentina (39) - Lazio (21)
Inter (38) - Juventus (39)
Legnano (16) - Milan (34)
Roma (28) - Palermo (19)
Sampdoria (25) - Genoa (21)
Torino (27) - Triestina (20)
Udinese (29) - Napoli (28)

Partite di serie B

Alessandria (22) - Treviso (21)
Catania (33) - Messina (28)
Como (30) - Pro Patria (22)
Fanfulla (17) - Verona (30)
Modena (30) - Lanerossi (31)
Padova (28) - Brescia (30)
Pavia (25) - Marzotto (30)
Piombino (27) - Cagliari (31)
Salernitana (30) - Monza (30)

Gare della serie C

Arsenale (30) - Lecco (30)
Carbosarda (26) - Siracusa (24)
Catanzaro (26) - Lucchese (19)
Maglie (28) - Venezia (25)
Mestre (18) - Carrarese (28) (a Verona)
Parma (36) - Empoli (32)
Pisa (31) - Lecce (31)
Sambenedett. (30) - Piacenza (28)
Sanremese (27) - Livorno (31)

Nella Quarta serie

GIRONE A: Casale (25)-Aosta (34); Pro Vercelli (33)-Biellese (35); Borgosesia (28)-Cuneo (33); Arsenal Spezia (30)-Biellese (28); Rivarolese (26)-Mocoseo (27); Rapallo (22)-Imperia (23); Albenga (18)-Sestri Levante (21); Fossanese (30)-Valenzana (26).

GIRONE B: Saronno (32)-Mantova (38); Magenta (36)-Meda (33); Gallaratese (30)-Pro Sesto (31); Mariano (27)-Rhodense (30); Gravellona (14)-Sala Varedo (27); Villasanta (21)-Varese (35); Abbiategrasso (23)-Verbania (33); Pro Lissone (25)-Vigevano (33).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 7)

UN PREPARATO SECONDO
LA FORMULA DEL PRO
TRADE MARK
DURBAN'S

ULTIME NOTIZIE

TRAGEDIA IN UNA CHIESA DI LIONE

Un assassino si spara durante la Messa

Protagonista del fosco episodio è un garagista di Marsiglia - Aveva ucciso la moglie due giorni fa - Braccato dalla polizia si era rifugiato nel tempio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Un uomo si è tolta la vita nella chiesa della Redenzione di Lione mentre il sacerdote celebrava la Messa e i fedeli, inginocchiati, pregavano. Il fatto è avvenuto ieri mattina alle 7. Una cinquantina di persone assisteva alla Messa quando il silenzio era rotto da un colpo secco. L'officiante sospendeva la celebrazione e la gente volgeva gli occhi verso una colonna ai cui piedi era stramazzato un uomo.

Quando il prete e alcuni fedeli giungevano presso il disgraziato, questi perdeva la conoscenza e, senza pronunciar parola, moriva mezz'ora dopo all'ospedale. Il medico constatava che il suicida si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

I documenti rinvenuti negli abiti dello sciagurato rivelavano che si tratta di tale Emil Grison, di 51 anno, garagista a Villeurbanne. Nel suo portafogli sono stati rinvenuti una forte somma di denaro e un testamento.

Al domicilio del Grison intanto alcuni ispettori di polizia aspettavano il suo ritorno per arrestarlo perchè le autorità di Marsiglia avevano segnalato che egli aveva assassinato la moglie due giorni fa. Sembra che alcuni agenti lo stessero braccando nei dintorni della chiesa.

L. Mannucci

Incredibile dramma dell'avarizia a Pesaro

Pesaro, sabato sera.

E' morto a Pesaro, vittima dell'avarizia della moglie Rita Assunta, l'ex-guardia carceraria in pensione Antonio Fiore, di 81 anno. I due coniugi, dalla guerra vivevano in una stanza in subaffitto, nella miseria più nera e in un'incredibile sporcizia. Il Fiore da tre anni non si alzava dal letto. Alla porta della stanza un cartello avvertiva: «Guai a chi entra». Negli scorsi giorni, sentendosi alla fine, si mise a urlare invocando aiuto. La padrona di casa, signora Brecciaroli, accorse: ma la moglie dello sventurato la scacciò con cattive parole. La sera dello stesso giorno la Rita Assunta uscì e chiuse con un lucchetto la porta della stanza ed al suo ritorno dovette constatare che il marito era cadavere.

Durante la rimozione della salma, che è stata trovata in pietoso stato, consumata dalle privazioni, con la barba lunga fino al petto ed infestata d'insetti, grande fu la meraviglia dei necrofori, allorchè, rimettendo un po' d'ordine nella stanza, trovarono in un baule biglietti di Banca per 800 mila lire e alcuni oggetti d'oro.

Inoltre, prima di allontanarsi da casa per recarsi all'ospedale (essendo anch'essa ridotta in condizioni pietose) la vedova ha consegnato a un frate, che già aveva preso in consegna il gruzzolo e i gioielli, altri biglietti di banca.

Maddalena Caramella, la signora che afferma d'aver visto il marchese Montagna in compagnia di Wilma Montesi. La Caramella, nota negli ambienti politici e culturali romani, aveva fatto alcuni anni fa clamorose rivelazioni su una tratta delle bianche che poi risultarono false.

Il diario d'amore di Rodolfo Valentino

Le ammiratrici dell'enigmatico divo dello schermo conosceranno presto il suo vero pensiero sull'amore e sulle donne - Quattrocento pagine di confidenze al «partner» della Bertini, rientrato dopo trent'anni a Roma dagli Stati Uniti

Roma, sabato sera.

Le appassionate ammiratrici di Rodolfo Valentino, nella cui memoria è sempre vivo il fascino irresistibile del divo italiano che Hollywood impose ai tempi del muto all'ammirazione di tutto il mondo, potranno tra breve conoscere quale fu il vero pensiero del loro beniamino in fatto di donne e d'amore.

Fin dall'epoca della sua morte si parlò a molto del Diario d'amore, si disse che qualche intimo del grande Valentino lo aveva letto, e che uno di essi lo aveva in consegna: si disse il diario un vero cimelio, di immenso valore, tale da inquadrare esattamente Rodolfo Valentino, la cui figura spirituale è sempre rimasta avvolta dall'enigma; forse per desiderio stesso del «grande amante», molto per le esigenze tiranniche della pubblicità. Ora finalmente si sa chi è stato per tutti questi anni il depositario del diario di Rodolfo Valentino; non solo, ma si annuncia imminente la pubblicazione del documento.

E' tornato a Roma, dopo quasi trent'anni di lontananza, Mario Parpagnoli, il partner di Francesca Bertini; nome che alle giovani generazioni poco o niente sanno dire, ma che a coloro i quali si appassionarono alle vicende che Ghione, Pavanelli, Bonnard, portavano sugli schermi insieme a Leda Gys, a Vittoria Lepanto, alla Borelli, a Diana Karenne, ricordano tempi tanto lontani da sembrare sepolti da secoli.

Nella Roma che era sfondo perfetto per le poesie del giovane Trilussa c'era un piccolo vecchio teatro, il «San Gioacchino»: fu all'inizio di una delle repliche di «Malaria» — un drammone che si svolgeva fra le paludi maremmane — che il socialista Giuseppe Parpagnoli, figura di sindacalista notissima in tutta la città, salì sul palcoscenico interrompendo la recitazione degli attori della Compagnia di Mocaldi: per accapigliarsi col figlio Mario che in costume e trucco aspettava il suo turno dietro le quinte. Successe un parapiglia, ma il padre restò — nonostante gli interventi del capocomico — sulla posizione dei suoi rigidi principii educativi e il figlio... [illegible] dal «San Gioacchino» al Caffè Giuliani, dove si riunivano le comparse cinematografiche e dove si presentavano gli «ingaggiatori». La sua via era segnata: e lo portò — colletto alto inamidato e immacolato, cravatta a ponte, capelli alla poeta, sguardi languidi e profondi — a divenire il partner della Bertini; una via lunga prima di giungere alla fama, alla notorietà, fatta di sacrifici e di volontà di riuscire. Poi Parpagnoli andò in esilio; vi incontrò Titta Ruffo e Turati, divenne loro amico; ma soprattutto si legò fraternamente con Rodolfo Valentino.

Da qualche giorno, abbiamo detto, Mario Parpagnoli è tornato nella sua città; è un elegante signore alto, distinto, un po' massiccio, dalla perfetta scriminatura e dallo sguardo penetrante. Parla con vivacità tutta particolare, con un modo di gestire tutto personale. Il grande attore del muto ha preso alloggio in un albergo del centro presso via Veneto, ha fatto lunghe passeggiate per rivedere i luoghi più cari, poi si è chiuso nella stanza per dare gli ultimi ritocchi al libro che pubblicherà fra breve, «Dal cinema alle scene del mondo», quattrocento cartelle dattiloscritte, che saranno illustrate, come egli stesso ha rivelato ieri sera, dalle foto, dai cimeli, dai documenti che ha raccolto in tanti anni. Fra quali ultimi il più importante è appunto il diario d'amore di Rodolfo Valentino.

Si tratta di un libriccino, una agenda del 1925, che racchiude in pagine autografe note e ricordi dell'insuperato attore cinematografico. Parpagnoli ha confermato che nessuno le ha mai lette quelle pagine, tranne due amici intimi di Valentino. Egli lo conobbe nel '27: «Si andava al *Freddy's*, alla 42ª Strada, per incontrare qualche italiano, cacciare la malinconia e ripensare alla patria lontana. Anche Rodolfo Valentino fuggiva il clamore della metropoli nel locale italiano, un po' oscuro e malinconico». Un aspetto un po' diverso da come è sempre apparso, al gran pubblico, Valentino. Una rivelazione, come tutte le altre che Parpagnoli ha promesso di fare nelle sue pagine. Soprattutto perchè fra queste sarà riportato integro il «diario d'amore» del grande Rodolfo.

g. a.

DOVE, COME E QUANDO MORI' LA RAGAZZA DI TOR VAJANICA?

Dicono d'aver visto la Montesi ad Ostia

Si tratta di tre donne (una professoressa, una governante e una giornalaia) - Ma le loro testimonianze non sono più convincenti di quella del Pierotti - Il mistero permane impenetrabile: nessuno sa che cosa abbia fatto Wilma dal momento in cui uscì di casa a quello in cui fu trovata cadavere sulla spiaggia

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Si cammina a tentoni affidandosi al caso. E il caso non sembra voler proteggere questa storia. Mai un aiuto dall'esterno, mai una traccia, una indicazione. Tutto, per ora, si limita ad alimentare (come se ce ne fosse bisogno) i dubbi, i sospetti, i misteri che costellano la trama di tutta la vicenda. Ma quanto alla costruzione di qualcosa di organico per poter stabilire come, dove, quando, in quale modo morì Wilma Montesi, è un discorso inutile a farsi: dopo un anno si è ancora al medesimo punto di partenza, tranne alcune affermazioni, gravi, ma che attendono ancora un controllo.

Chi ha informato Muto?

E così la verità è finita nelle mani, praticamente, di quei testimoni o di quei testimoni che soli possono indirizzare il magistrato sulla strada giusta. C'è però da fidarsi di questi collaboratori spontanei, ma ritardatori, della giustizia? Non accadrà che il miraggio di un facile compenso (chi? quanto male ha fatto la notizia che un settimanale aveva pagato un quarto di milione due o tre lettere di Anna Maria Caglio), la speranza di vedere la propria fotografia pubblicata nelle prime pagine dei giornali, oppure una semplice suggestione accesa la fantasia popolare?

Ciò in parte è accaduto, e purtroppo non è difficile che accadrà ancora.

Infatti l'unico elemento quasi certo in tutta questa storia è che nessuno dei testimoni, in perfetta buona fede, forse, è stato in grado di dare un contributo decisivo per trovare questa benedetta verità.

Lo stesso Silvano Muto che, in fondo, tra i suoi tanti errori e le sue imperdonabili leggerezze, ha il merito di avere fatto sollevare il velo con il quale [illegible] coperta una materia [illegible] essere presa in esame, tutto ha fatto fuorchè collaborare con la Giustizia.

Chi, infatti, lo ha informato in maniera [illegible] di certi particolari che Adriana Bisaccia (ammesso che gliene abbia raccontati degli altri) non gli ha mai detto? Che dietro le spalle del pubblicista vi sia qualcuno che lo ha messo al corrente di una situazione non c'è più alcun dubbio: ha finito per ammetterlo anche lui, soggiungendo, però, che non poteva fare nessun nome perchè s'era vincolato con un giuramento.

E dire che sapere chi è a conoscenza di tanti particolari sarebbe già molto.

Ma non è solo Muto. Vi sono i tre testimoni che asseriscono di aver visto Wilma Montesi ad Ostia, il pomeriggio del 9 aprile. In fondo le indagini ufficiali su questi tre testimoni fanno leva per fornire la versione della disgrazia, anche se la Magistratura, si badi bene, non ha accettato ad una possibile tesi nella quale vi entrasse il pediluvio.

Chi sono questi tre testimoni? Tre donne: una professoressa, la signorina Passarelli; una governante, Giovanna Capra; una giornalaia, Schiano Morelli.

La prima avrebbe visto Wilma, in treno, tra le 17 e 40 e le 18, la seconda avrebbe visto la ragazza alle 18 circa, passeggiare sulla spiaggia libera; la terza avrebbe visto Wilma alle 19 circa, mentre si avviava (una seconda volta, se si dà credito alla testimonianza Capra) verso il mare.

Queste sono testimonianze a prima vista di un notevole interesse: anzi decisive. Ma solo a prima vista. Infatti: si può dire subito che la Montesi non può avere preso il treno delle 17 e 30, perchè è uscita di casa alle 17, e che la Passarelli deve essersi sbagliata nella identificazione; e si può dire che la suggestione può aver giocato un brutto tiro alla governante Giovanna Capra, perchè non si riesce a comprendere come Wilma, recatasi ad Ostia con un preciso scopo e non per fare una semplice gita, abbia perduto del tempo prezioso (per lei, che doveva essere di ritorno alle 20) vagando per la spiaggia libera.

Si può dire, infine, che la medesima suggestione ha fatto sì che la giornalaia Schiano Morelli identificasse, attraverso una fotografia pubblicata da un giornale, Wilma Montesi nella bella, formosa ragazza che alla stazione di Castel Fusano acquistò una cartolina, che lasciò poi da impostare (quella cartolina che, secondo i familiari, Wilma avrebbe voluto spedire; non si sa per quale motivo, da Ostia al fidanzato trasferito a Potenza e che non è mai arrivata a destinazione), e che si diresse, alle 19 circa, lentamente verso il mare. (Non si comprende, infatti, perchè la ragazza si sia spinta fino alla stazione per tornare poi indietro verso il mare a un'ora così tarda, dato che doveva rientrare a casa entro le ore 20).

Insomma, tanto per essere chiari: tutto fa supporre che nessuno dei tre testimoni abbia visto Wilma Montesi e che solo la loro fantasia li ha indotti a ritenere d'avere incontrato la ragazza al centro di tanto mistero, in quelli che furono forse gli ultimi attimi della sua vita.

Si attendono le prove

E se si cassano, dalla lavagna dei risultati positivi, le affermazioni della signora Passarelli, della signora Schiano e della signorina Capra, cosa rimane? Nulla, assolutamente. Nel più affascinante, allucinante mistero dei giorni nostri, esiste solo una traccia: Wilma Montesi è uscita di casa senza che nessuno possa dire dove sia andata, e da allora nessuno ha mai saputo più nulla di lei sino al giorno in cui è stato trovato il suo cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica.

Ma gli altri testimoni, quelli, cioè, attraverso i quali, in sede diciamo così extra giudiziaria, s'è cercato di ricostruire la personalità di Wilma, accennando ad una sua «doppia vita»? Si possono considerare sullo stesso piano, per quanto riguarda l'attendibilità, di quelli che li hanno preceduti, a meno che non tengano in serbo, come sostiene Pierotti (ma nessuno gli presta fede egualmente), le prove che le loro affermazioni rispondano a fatti reali, ad episodi autentici.

Come dire che bisognerà attendere per sapere.

[illegible]

Chiuse le scuole a Balzola per un'epidemia di morbillo

CASALE, sabato sera.

Le autorità sanitarie hanno adottato, a Balzola Monferrato, drastiche misure (chiusura delle scuole e disinfezione delle aule) per troncare sul nascere un'epidemia di morbillo sviluppatasi nel Comune. Due alunni di quelle scuole, colpiti dal morbo, sono stati ricoverati nel reparto isolamento pediatrico dell'ospedale di Casale Monferrato.

Importante riunione paracadutistica a Novara

Novara, sabato sera.

Per iniziativa dell'Associazione Paracadutistica Novarese «Carlo Reddi» domani, all'aeroporto di Cameri, avrà luogo una grande manifestazione paracadutistica a cui parteciperanno i maggiori assi italiani della specialità. Saranno così presenti Lauro Rinaldi, detentore del record mondiale conseguito lo scorso anno a Guidonia con un lancio da quota 8.400 e apertura a metri 340, Enrico Milani, Riccitelli, Percevalli, Boschi, la signorina Franzosi e il novarese Mario Cavanna.

Il programma della manifestazione prevede lanci con paracadute «Lisi» e lanci con paracadute «Irving» da metri duemila con apertura a metri trecento. Infine Rinaldi si lancerà in un salto con fumata da metri tremila, con apertura... non stabilita. Avanti l'inizio della manifestazione i «Topi Grigi» daranno vita a una Gimkana motociclistica.

Clamorose truffe d'una falsa nobildonna

Si tratta della figlia del gen. Pasquale Tommasini - Assegni a vuoto per 20 milioni - Arrestata mentre stava varcando la soglia d'un convento

Roma, sabato sera.

Dopo mesi di intense ricerche i carabinieri sono riusciti a trarre in arresto una falsa nobildonna, resasi responsabile di truffe per venti milioni. Si tratta della donna Nera Tommasini, figlia del generale Pasquale Tommasini, nata a Milano, senza fissa dimora. Quando i carabinieri l'hanno arrestata essa stava varcando la soglia d'un convento di monache alle quali, [illegible] il pericolo, aveva chiesto ospitalità.

Nera Tommasini dovrà rispondere di numerose truffe con emissione di assegni a vuoto per un importo complessivo di oltre venti milioni. La donna era ricercata dalle Questure di Bologna, Firenze, Arezzo, Rieti, Napoli e dai carabinieri di Terni e di Viterbo. Non è stato ancora possibile sapere con esattezza quante siano le denunce presentate contro di lei, poichè nella sua rapida e fortunosa carriera essa ha cambiato molto spesso le proprie generalità. La maggior parte delle sue vittime la conoscono per la marchesa Nera dei Tommasini, mentre altre per la signora Elena Rossi ed altri ancora come fondatrice e presidentessa dell'Ente [illegible] del cuore e della fondazione Eva Duarte de Peron.

A Roma, Nera Tommasini aveva due lussuosi appartamenti, il primo al n. 8 di via Lucullo e l'altro a Borgo Vittorio. Elegante, simpatica, disinvolta, sapeva presentarsi dovunque e sapeva raccontare con estrema semplicità le storie più paradossali. In questi ultimi tempi, per esempio, andava in giro raccontando di essere stata incaricata di raccogliere denaro per la creazione di un monumentale mausoleo in Indocina. La sedicente marchesa truffò inoltre varie ditte dicendosi rappresentante di [illegible].

Tanto per fare qualcosa di nuovo, Nera Tommasini stava ora scrivendo le memorie. Ne sarà protagonista un suo amico, un giovane siciliano, il quale sarebbe a capo di una banda di contrabbandieri e che avrebbe assorbito tutti i suoi guadagni.

PARLANO GLI IMPUTATI AL PROCESSO DI ALESSANDRIA

L'uccisione dei Pernigotti era decisa da parecchio tempo

Alessandria, sabato sera.

Alla Corte d'Assise di Alessandria è proseguito stamane il processo per l'uccisione degli industriali Pernigotti. L'aula è sempre gremita di pubblico, convenuto particolarmente dall'Ovadese.

Il Presidente dott. D'Aniello ha sospeso l'escussione dei restanti testimoni ed ha proceduto ad un nuovo interrogatorio degli imputati. Particolarmente interessante quanto ha detto l'ex-ferroviere Salvatore Pusateri, mandante del duplice omicidio, in seguito all'ordine ricevuto dal comando della Divisione partigiana Mingo da cui dipendeva. Egli ha dichiarato di essere stato, qualche tempo dopo il fatto di sangue, licenziato dalle Ferrovie ove prestava servizio, in relazione appunto alla gravità dell'accusa per cui ora è chiamato a rispondere davanti alla Corte.

Il Giuseppe Marenco, richiamato alla pedana, ha dichiarato di non aver preso parte alla requisizione delle stoffe celate in un convento di Ovada dai Pernigotti. Circa l'uccisione dei due industriali il Marenco precisa di aver ricevuto l'ordine dal Pusateri di sopprimerli [illegible] dal febbraio 1945. Già altra volta padre e figlio Pernigotti erano stati ad Ovada, ma egli era sempre giunto in ritardo per eseguire l'ordine.

Il pomeriggio del 5 maggio 1945, allorchè seppe del ritorno a Ovada dei due industriali, non indugiò ad eseguire l'ordine ricevuto dal suo comandante. L'uccisione dei due Pernigotti, ha affermato successivamente l'altro imputato Maurilio Barigione, era da considerarsi come un'azione bellica a cui egli non poteva sottrarsi data la precisa decisione presa già da parecchio tempo dai suoi superiori.

La Corte si è poi ritirata per decidere sull'accoglimento o meno della richiesta avanzata dalla Difesa in merito alla citazione di altri testimoni.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Tre atti unici di Peppino De Filippo

«Amicissimi»; «Un pomeriggio intellettuale»; «Tre poveri in campagna»

Milano, sabato sera.

Il nuovo spettacolo inscenato ieri sera da Peppino De Filippo al Teatro Olimpia ha ottenuto il più caloroso successo: trenta chiamate e allegria e festosità a bizzeffe. Sono stati rappresentati: «*Amicissimi*», adattamento scenico di Stefano Landi di una novella dialogata scritta da suo padre, Luigi Pirandello; «*Un pomeriggio intellettuale*» e «*Tre poveri in campagna*», un atto unico dello stesso De Filippo e uno scenario che De Filippo medesimo ha ricavato da una «commedia dell'arte». Con lui sono stati assai applauditi i suoi attori e specialmente il Bettarini, la Aioldi, il Petacci, il Ferro, Luigino De Filippo, il Gargano e Dory Cei.

Il primo lavoro ci presenta il tormento di Gigi Mear che, incontrato un tale che dice di essergli amico dall'infanzia, travolto e soggiogato dalla sua irrompente cordialità, lo accompagna a casa propria, lo invita a pranzo, gli rimane insieme tutta una giornata, senza riuscire a ricordarsi chi sia e come si chiami. La sua esasperazione — ricca delle angosce tipiche del Pirandello — sfocia in un amaro e deludente squallore: l'amico non gli dirà chi è, neppure se implorato; e se ne andrà indispettito, sfingeo e taciturno lasciando Gigi Mear nell'arrovello e nello sbigottimento. Come in altre opere più ampie e profonde, questa del Pirandello pone il problema della conoscenza umana senza però risolverlo, ma lasciandolo risolvere al pubblico come meglio gli talenta.

Il secondo atto unico è di carattere polemico e satirico: al grande gioco e frusta lo snobismo nell'ambiente teatrale di oggi; la megalomania di certi impresari, l'ambizione di certi attori, il fanatismo esterofilo dei capocomici facenti della tarda autarchia a buon mercato e risolvendo ogni posizione, sia artistica sia concettuale, con una poesia di De Amicis. L'autore ci fa assistere, infatti, all'esibizionismo di taluni celebraloidi tutti presi dalla smania del difficile per sembrare importanti ed elevati, e mettendo a fronte di costoro un semplice ma genuino attore italiano qualsiasi che, a loro dispetto, fa «pienoni» ogni sera nel teatro dove recita la compagnia da lui diretta, ed è il beniamino del pubblico; e mentre i «grandi» evocano Molière e Schiller, Shakespeare e Dumas, rivelando la loro pochezza di fronte alla statura di quei giganti, il piccolo e modesto attore dimostra che l'arte si fa quando c'è, e ci può essere anche recitando soltanto.

Il terzo lavoro presenta tre poveri affamati che escogitano un espediente per indurre un oste a invitarli a pranzo. Ma l'oste sospetta la loro bolletta e si mette in guardia, pronto a farli sbranare dal suo terribile mastino. Per fortuna un telegramma dall'America annuncia a un certo momento a uno dei tre famelici avventori una favolosa eredità e tutto si accomoda. Del successo si è detto: bisogna aggiungere soltanto che ancora una volta Peppino De Filippo ha dimostrato con quanta semplicità si possa riuscire a divertire e ad essere schietti e capiti.

alleci

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 3 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: [illegible] - 17,45: Il Giro d'Italia motociclistico - 18: [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale, sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: «La ragazza di Vienna», radiodramma [illegible]

Ore 22: [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. [illegible], Alessandria [illegible]). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. [illegible]). — [illegible]

[illegible]

RETE ROSSA [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: [illegible]

DOMENICA 4 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30 e 11: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 11: [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI

Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI ammobiliata, uso cucina, comfort, a signore signorina [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina centralissima. Telefonare [illegible]

AFFITTASI [illegible]

A nubile affittasi ammobiliata centrale [illegible]

CENTRALE signorile camera affittasi [illegible]

CENTRALISSIMA [illegible]

IMPIEGATE [illegible]

MATRIMONIALE [illegible]

OFFRESI ammobiliata [illegible]

PENSIONE signorile, ambiente familiare, [illegible]

SOFFITTA ammobiliata [illegible]

SOFFITTA centralissima [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

AUTISTA privato [illegible]

AUTOMOTOCARROZZA [illegible]

BAMBINAIA [illegible]

BUSTAIE [illegible]

CALZOLAI [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CAPO ufficio [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

CERCO [illegible]

COMPTOMETRISTA [illegible]

CUOCA [illegible]

DISEGNATORE [illegible]

DOMESTICO [illegible]

ELETTRAUTO [illegible]

ELETTROINSTALLATORE [illegible]

FALEGNAME [illegible]

FONTE [illegible]

GIOVANE [illegible]

GUADAGNERETE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

ISTITUTO [illegible]

LATTONIERE [illegible]

LAVORANTI [illegible]

OPERAIO [illegible]

OPERATORE [illegible]

PRIMARIA [illegible]

SARTORIA [illegible]

SELLAIE [illegible]

SORVEGLIANTE [illegible]

STENODATTILO [illegible]

STIPENDIO [illegible]

STIRATRICI [illegible]

TECNICO [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE [illegible]

ASSISTENTE [illegible]

AUTISTA [illegible]

BRIGADIERE Carabinieri in pensione [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CASSIERA [illegible]

CINQUANTENNE [illegible]

CONTABILE [illegible]

CORRISPONDENTE [illegible]

DATTILOGRAFO [illegible]

DICIANNOVENNE [illegible]

DICIASSETTENNE [illegible]

DICIOTTENNE [illegible]

DIPLOMATA [illegible]

ESPERTO [illegible]

GIOVANE [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

INSEGNANTE [illegible]

LAUREATO [illegible]

MARESCIALLO [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PRATICO [illegible]

PROGETTISTA [illegible]

QUINDICENNE [illegible]

RADIOTECNICO [illegible]

RAGIONIERA [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SALDATORE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

STENODATTILO [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

STUDENTE [illegible]

TORNITORE [illegible]

TRACCIATORE [illegible]

TRENTOTTENNE [illegible]

VELOCE [illegible]

VENTUNENNE [illegible]

VOLONTEROSO [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ACCETTIAMO [illegible]

AGENTI [illegible]

BISCOTTIFICIO [illegible]

CERCASI [illegible]

COMMERCIANTE [illegible]

DISPONENDO [illegible]

LANE [illegible]

LUBRIFICANTI [illegible]

NOVITA' [illegible]

TINTORE [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

DISTINTO [illegible]

INDUSTRIALE [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI [illegible]

ABBONAMENTI [illegible]

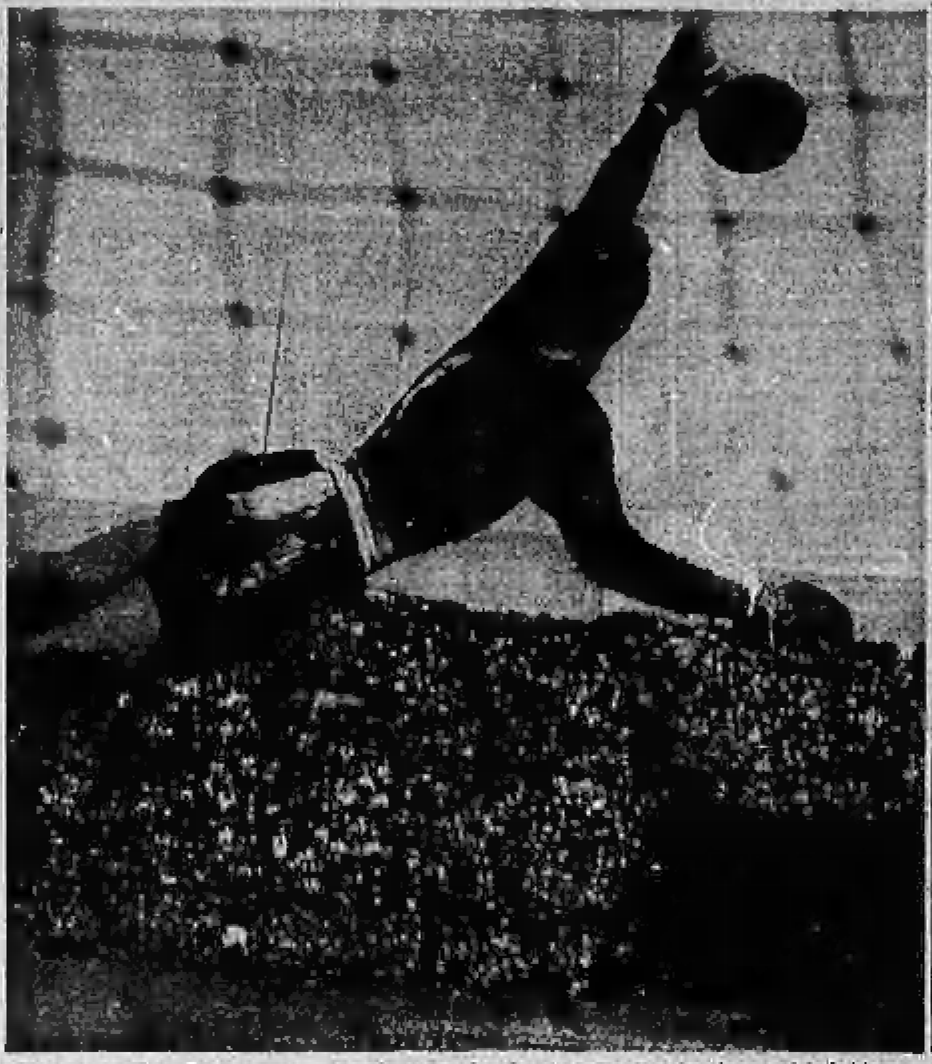
(Continua a pag. 8)

TORINO - A. VIII - N. 79
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-965

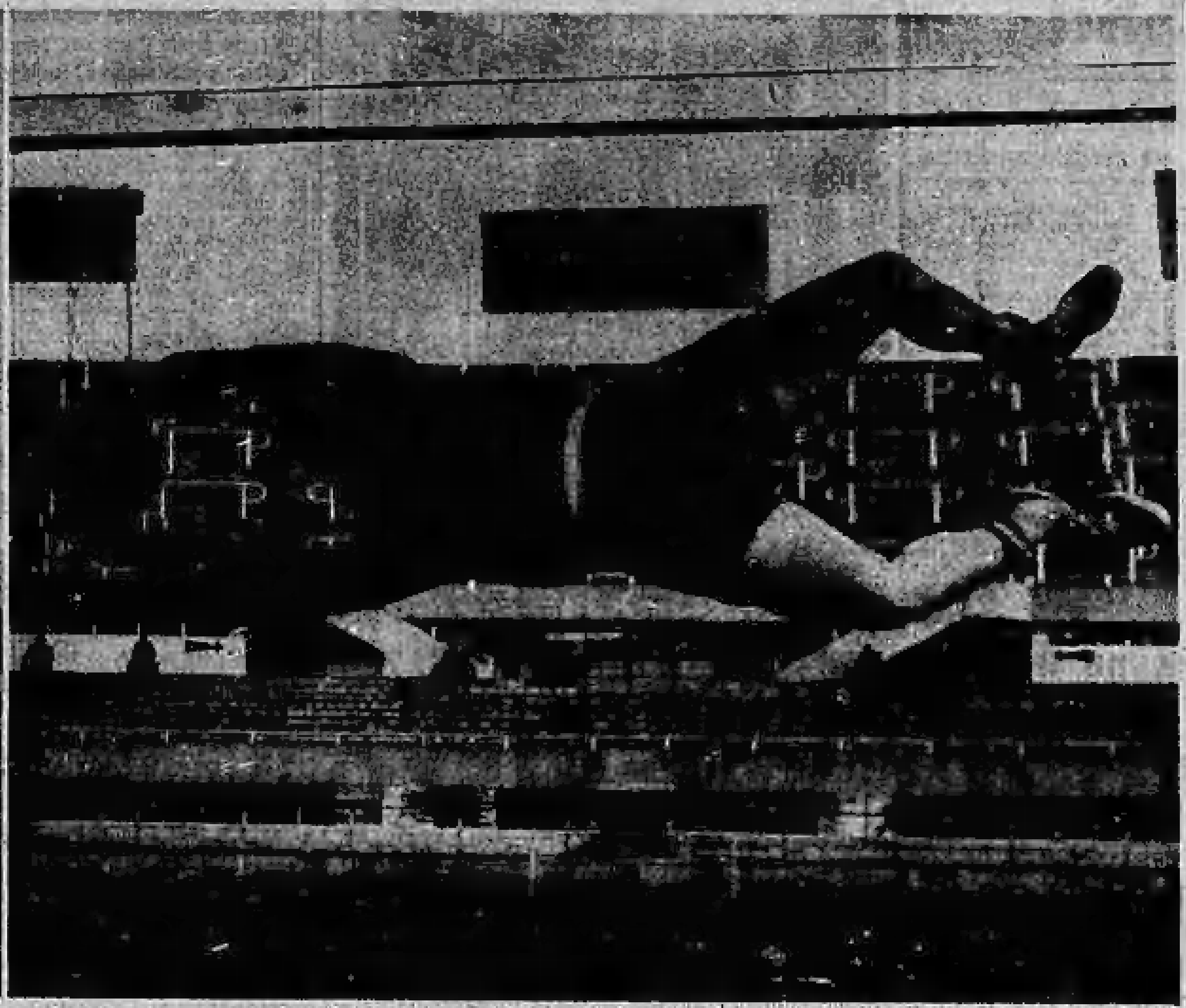
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
3-4 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

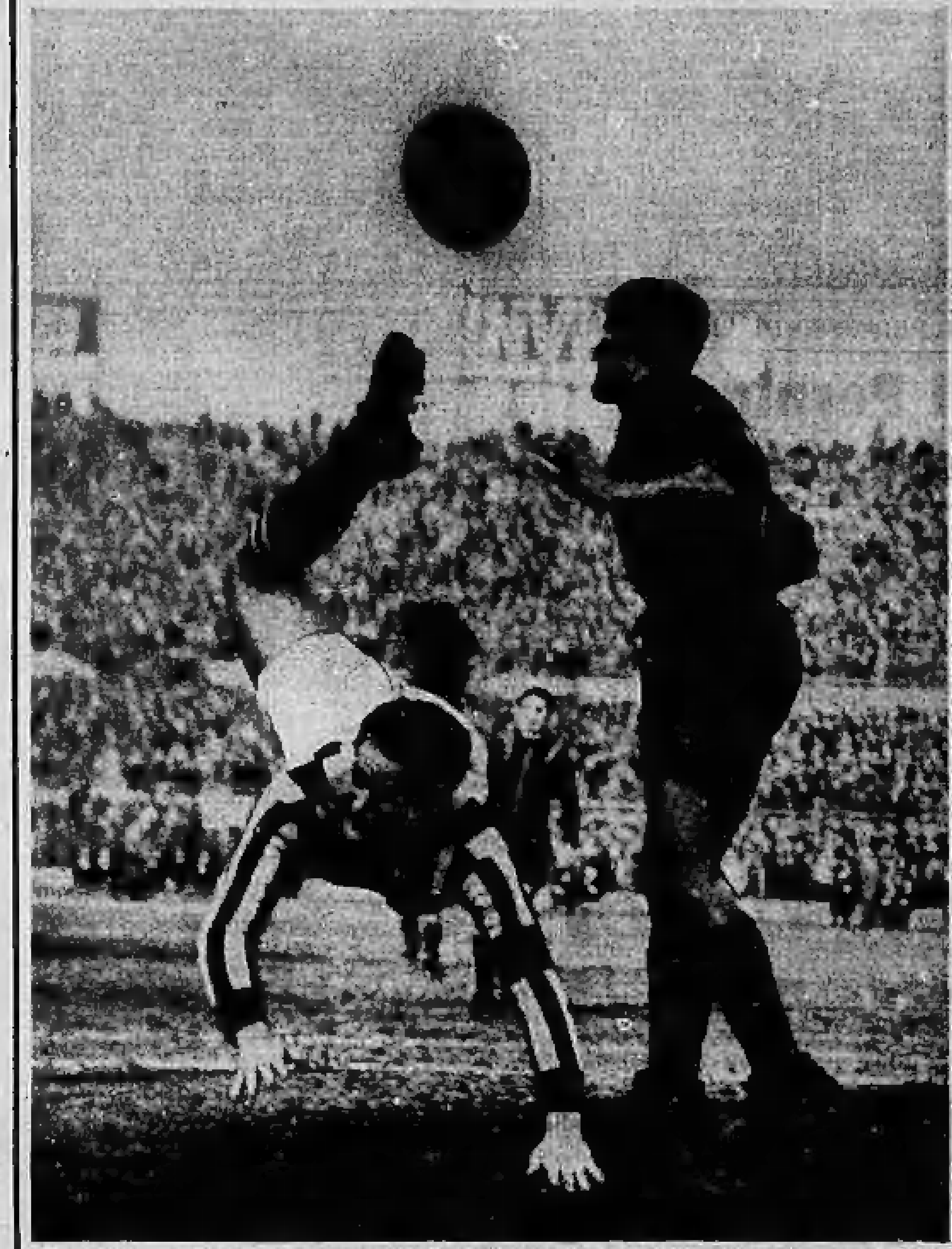
Domani Inter-Juventus febbre di tifosi a San Siro



Ghezzi: Inter Il nerazzurro Ghezzi è detto il «portiere del brivido» per l'audacia con cui si getta fra i piedi degli avversari. Domani sarà in campo contro la Juventus.



Viola: Juventus Viola, l'estremo difensore della rete bianconera, fotografato in una presa volante al termine di un balzo acrobatico. I juventini contano molto sulla difesa nella difficile partita che può avere per posta lo scudetto.



Capitano dei bianconeri Boniperti, capitano della Juventus, in una difficile rovesciata durante uno degli ultimi confronti con i nerazzurri dell'Inter svoltosi allo stadio torinese.

Capitano dei nerazzurri La corretta decisione di Giovannini (a destra) che sarà domani uno dei pilastri difensivi dell'Inter avendo come diretto avversario Boniperti.

George Sand

"Michel de Bourges"

XXV. — Dopo aver tradito a Venezia, col giovane medico Pagello, il suo amante Alfredo De Musset, George Sand, tornata a Parigi, riallaccia nuovamente la relazione col poeta. Ma ora, fra i due amanti, scoppiano sovente litigi.

Ma la riconciliazione non dura. «Il loro amore moribondo aveva dei sussulti che non erano altro che convulsioni di una agonia», scrisse André Maurois. «Questo anello patetico aveva dapprima emozionato gli intimi, divertito la galleria», ha scritto da parte sua Maurizio Donnay, che da uomo di teatro aggiunge: «ma si cominciava a trovare che si andava per le lunghe. E si pensava: che la finiscano, che si decidano; che restino insieme o che si separino, una buona volta!». E George nel suo diario intimo: «Veramente tu, crudele bimbo, perchè mi hai amata dopo avermi odiata? Perchè questo crescendo di dispiacere, di disgusto, di avversione, di furore, di fredda e sprezzante beffa? E poi, tutto a un tratto, queste lacrime, questo dolore, questo amore ineffabile che ritorna? Tormento della mia vita! Amore funesto!». Su intervento di Sainte-Beuve, esasperato, George finisce per trovare il coraggio di rinunciare. Ella scrive a De Musset: «Il mio orgoglio è ora infranto e il mio amore non è più che pietà. Il tuo comportamento è deplorevole, impossibile. Dio mio, in che vita sto per lasciarti! L'ubriachezza, il vino, le donne, e ancora, e sempre! Ma poichè non posso far più nulla per preservartene, è necessario prolungare questa vergogna per me e questo supplizio per te stesso?...». E poichè Alfredo si ostina a recarsi da lei, il

6 marzo 1835 George fugge, prende la diligenza di Châteauroux e se ne va a rifugiarsi a Nohant. De Musset non la richiamerà. Tutto è finito. Alcuni anni dopo, Alfredo De Musset incontrerà George Sand una sera a teatro. Tornato a casa, quella notte, scriverà un poe-

ma: «Ricordo», il cui tema è: «Un giorno fui amato, amai, ella era bella», e la conclusione: «Sì, senza dubbio tutto muore...». Ma torniamo al 1835. A Nohant George Sand ha ritrovato suo marito Casimiro, secondo barone Dudevant. Ella rifiuta ogni contatto fisico con lui. «Una donna che cerca suo marito per impadronirsi della sua volontà fa qualcosa di analogo a ciò che fanno le mondane per vivere e le cortigiane per potersi permettere il lusso». Ciò che George Sand vuole è la separazione dei corpi e dei beni, di buon accordo, con Casimiro. Una separazione che le assegnerebbe Nohant, darebbe il palazzo di Narbonne, in via dell'Arpa, a Parigi (rendita 6700 franchi) a Dudevant che provvederebbe al mantenimento del giovane Maurizio, mentre Aurora avrebbe a carico la piccola Solange. Casimiro accetta ma poi si pente. Bisogna litigare. Duthell, che è ora procuratore a La Châtre e assiste gli sposi nelle loro trattative, consiglia a George di andare a consultarsi col migliore avvocato del Berry, Lui-

gi Crisostomo Michel detto «Michel de Bourges», tribuno temuto, capo regionale dell'opposizione al regime. Il 7 aprile 1835 George Sand, scortata dai suoi amici Planet e Fleury passa la giornata e parte della notte (nelle strade di Bourges) ad ascoltare, meravigliata, Michel perorare brillantemente e tentare di convertirla alla causa della rivoluzione sociale. «Michel — scriverà alla all'amico Papet — mi ha promesso di farmi ghigliottinare alla prima occasione». Sentendo che le taglieranno il collo, George si getta a quello di Michel e si dà all'avvocato repubblicano in uno slancio di entusiasmo nello stesso tempo democratico e amoroso.

Segue: La separazione dal marito.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 7)

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, [illegible], Principe Oddone 52. Telefoni 24-110; 26-570.

ABBIAMO [illegible] prezzi fabbrica. [illegible], corso Vittorio 62.

ACQUISTANDO [illegible] bottiglie, damigiane [illegible], carta, libri, vari. Telefonare 23-622. M3154

AFFARONE! [illegible] matrimoniale 96.000, noce 75.000. Cavallo, [illegible] 32. L6444

AL Mobilificio «Italia» grandi armadi 24.000, camere, cucine, mobili propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telef. 90-397.

AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà n. 23, cento camere, [illegible], rimanenze, [illegible], fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 611

ARREDAMENTI casa del Mobile, [illegible]: camere [illegible] 72.000, [illegible] 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4748

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 21.000, salotti 36.000. Via Principe Amedeo 30. 916

AVVISO. Quando abbisognerete mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, Liquidazioni. Cigna 17, telefono 23-844. 6641

CONVENIENTISSIME calcolatrici macchine scrivere [illegible]. [illegible], Francesco Assisi 1. F4353

BAGNI [illegible], occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 4, telef. 62-395.

COMPERO [illegible]. Telefonare 386-047. 1883

COMPRO [illegible] tailleurs [illegible]. Scarlino, Saluzzo 19.

FRIGO 90 litri, cucina gas due posti e mezzo nuovi, vendo 89.000. Tel. 34-061.

FRIGORIFERO americano 180 litri, funzionante, L. 74.000. Telefonare 63-711.

LAMPADARI stile ed economici, fornelli [illegible] gas, Arinoli, via S. Fr. da Paola 9.

L'ARREDAMENTO moderno che desiderate è a Vostra disposizione. [illegible], via Valperga Caluso angolo via Belfiore 46; via Nizza 3a. 10238

MATRIMONIALE bella moderna, nuova 140.000, due termoradiatori nuovi vendonsi. Telefonare 90-876. M2173

MOBILI nuovi: camere, sale, liquidansi, via Garibaldi 4, tel. 531-107. Mobili [illegible], piazza Vittorio 1. 2170

MOBILI [illegible], tradizione Mobilificio «[illegible]» [illegible] al massimo. Rateazioni, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi [illegible], matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 186 bis.

MOBILIFICIO Pio V 10 bis angolo [illegible]: matrimoniali e pranzo, [illegible] 235.000, Chippendal, impero [illegible], tinelli, cucine. Cambi, facilitazioni. 2980

RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Bluthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Förster, [illegible] altri, coda, verticali. [illegible], Cavour 14, telefono 21-184. 440

PELLICCE [illegible], vendo [illegible], facilitazioni. Garibaldi 1. 11736

PIANOFORTI nuovi, primissime marche, buoni prezzi, occasioni varie da 30.000, vendita anche a rate. [illegible], via Po 6.

SIGNORE, vi sgraziamo col sistema americano le vostre pellicce [illegible] dalle tarme. [illegible], consegna domicilio. Telefonare 44-796, Garibaldi 1.

TAILLEURS eccezionali signora elegantissimi, pura lana: 12-19.000, Giacche, gonne. [illegible], Sacchi 34. 3545

VENDESI camere Rinascimento ottimo stato. Telefonare 23-012. L4350

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 103 nuove, occasioni, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2167

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaranzia, Bodoni 1; permute, rateazioni 18 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO camioncini originali 1100, ELR, ALR, Balilla, 1500, furgoni 1100, ELR, BLR, 500 A-B. Corso Brescia 4.

ABBIAMO nuove 103, 500, Belvedere [illegible], 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Viareggio 5.

ACQUISTASI auto qualsiasi tipo mastima, anche sinistrate, contanti. Telefonare 860-793. 1621

ACQUISTO topolino, giardinetta, ottimo stato, cambio mobili. Giovanone, Francia 9. Torino. 3816

A privato vendo 500 A perfettissima fine '48. Telefonare 866-101. 20976

A rate vendo 1400, 1100 E, Topolino C, giardinetta A-C Belvedere. Corso Brescia 4.

ARDEA cinque marce, 1100 E 1949 bellissima, 1100 A 1948, 1100 B 1949, 500 A B C, vetture giardinetta. Autoagenzia Sicilia, Galliari 11. Telefono 60-494.

AUTO nuove, occasioni ricostruzione, compra, cambia, vende: Capello, Lagrange 17. 637

AUTOCARRI [illegible] super Taurus ribaltabile [illegible]; OM [illegible], furgone Ardea quattro marce 12 Tolle, vendonsi; Serra Pellissero, Francia 21. 12808

AUTOCARRI 640 e 680 vendo rate. [illegible], Massimo d'Azeglio 82. F4110

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende [illegible], Aurelia B 10, Aprilia recente, Ardea 4-5 marce, 1400 diversi, Studebaker, 500 B, 500 C, 1500 C, Belvedere, cambi, rateazioni. G1997

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Parini 5, telefoni 60-640, 600-993.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 36-081. 11606

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. S. Margherita 145, tel. 331-251.

AUTOVETTURE: 1400 recenti, 1100 E-A Ardea quattro marce, 500 C Belvedere, vettura Augusta 120.000, vendonsi: Serra Pellissero, Francia 21. 12808

BELLISSIMA 1100 E, 350.000; ottima Topolino 190.000, vendo rateizzando. Telefonare 41-401. B2155

BELVEDERE perfetta ben corredata vendo privato; visibile Autorimessa, corso Trapani 71. F4100

CAMIONCINO 1100 7.50 quintali vendita [illegible] perfetto. Mazzocchi 13. L4676

CHEVROLET furgone trasmissione [illegible] [illegible] come nuovo. [illegible], S. Maurizio 16. L4679

COMPRO [illegible] e ricambio [illegible] 4,35/7. Telefonare 567-246. D1974

DIPENDENTI Fiat, Lancia, rivolgetevi fiduciosamente Agenzia Tosi, Arsenale 10. Vetture, pratiche automobilistiche. 3636

FINANZIAMENTI ai autoveicoli, massima celerità. «Milano», S. Quintino 4 bis. Telefonare 58-548. 12546

GIARDINETTA 500 C 580.000, ottima 1100 B 300.000, Topolino 180.000. Corso Vittorio 117. L6018

GIARDINETTA 1100 Viotti lunga 1954 perfettissima vendo permuto. Tel. 761-107.

LANCIA Esatau cabina lelio, camioncino Ardea 5 q., Fiat 7 q., Fiat 508 camioncino vendiamo conto clienti. A. Wolf e C., Tiramo 7, tel. 690-530, 694-904.

NUOVA 1100 km. 5000 perfetta vendo. Amerio, via Tonini 103, telefono 663-975.

NUOVA 1100/103 vendo a privato. Gomme bianche, come nuova. Tel. 690-473, ore lavoro. B8830

OCCASIONISSIMA: 1400 tetto perfettissima vendo cambio palchino. Tel. 687-648.

PERMUTIAMO vetture nuove con usate, qualsiasi tipo. Corso Brescia 4. 476

PRIVATI vendono 500 C. A. Autorimessa [illegible], angolo [illegible].

PRIVATO vende [illegible] camion 1500 Fiat [illegible], quintali 8. Telef. 70-585.

PRIVATO vende camioncino Balilla quattro marce. Telef. 772-693 ore di ufficio.

PRIVATO vende ottimo camion 1500 Fiat portata q.li 8. Tel. 75-358. F4472

PRIVATO vende topolino [illegible], buono stato. Telefonare 68-461.

PRIVATO vende 500 C (1951), 1400 [illegible], buone condizioni. Telefonare 36-854.

SOCIETA' vende privato 1100 A perfetta. Carreglio 18, ore ufficio. B8155

PRIVATO vende [illegible] ottima topolino A, L. 170.000. Largo Giulio Cesare 108. F4479

VENDESI 600 rimediabile, lavoro accurato. Telefonare 550-257. G3033

VENDIAMO Balilla come nuova, vera occasione. Belfiore 14, telef. 697-016.

VENDO Ardea quarta serie buone condizioni. Scrivere Rondi, S. Anselmo di Russ. 4720

VENDO 601 [illegible] rimediabile. Tel. 52-060. 500 A balestra lunga privato vende a privato. 58-548, ore 20,30. B8120

500 A perfetta, 1100 furgone 7 quintali vendo. Telefonare 81-480. 11808

615 benzina, 1100 ELR, furgone Ardea, furgone 1100, 615. Permuto rateazioni. Zerbino, tel. 690-304. G2017

1100 E a 7 posti familiare, 1100 E, B, 500 C, permuto, rateazioni. Zerbino, tel. 690-305. G2079

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ASTORIA sport, gran sport, rossi 200 cc. 180.000, vendite, cambi, facilitazioni. Agenzia Principe Amedeo 11. 379

BELLA, Harley-Davidson 750 vendesi. Nigra, Salmar 36, ore pasti. L4786

CAUSA impegni familiari vendesi bicilindrica Sunbeam 500 recentissima 480.000. Telefonare 82-601. G1833

COMPERIAMO scooter, motoleggere, vasto assortimento. Visitateci. Comperiamo, vendiamo. Principe Tommaso 81.

D.K.W. 125-175-300 cc. M.M. 350-500 cc. Rebelli, Ormea 122. 7190

GALLETTO 3 marce 11.000 km. vendesi. 258-722. L4616

MOREA 250, 500, 400 occasioni. Telefonare [illegible] M.O. Trapani 72.

LAMBRETTA [illegible] 110.000 [illegible], poggiaschiena. Telef. 694-137 dopo 20. G2093

LAMBRETTA nuovi modelli, occasioni, rateazioni. Monagonale, Tiziano 38. Telefono 697-418. L4814

LAMBRETTA [illegible] da Garello, corso San Maurizio 29, telef[illegible]. 443

LAMBRETTA C come nuova ricca accessori, vendo 90.000. Telefonare 771-947.

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115. Tel. 32-486 e via Belfiore 19, Tel. 354-672. 346

MACCHI 125 scooter ruote alte L. 137.500 rateazione. Macoli, corso Francia 66.

MORINI 175 quattro tempi 275.000, rateazione. La migliore delle moto. Macoli, corso Francia 66. L4368

MOTOCARRI Macchi Benelli 500 ottimi vendo miglior offerente. Telefono 66-473 Bruno. B8147

MOTOCICLETTE Davidson, Triumph, Gilera, Norton, Machine, BSA, grandi ribassi, cambi scooter, lunghe rateazioni. Ghisoniere 22. 5016

OCCASIONISSIMA Ape MY 150 Lambretta Vespa. Vanchiglia 3 bis. F4509

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col Modello '54. Prenotazioni occasioni, Moroni. Unione Sovietica 169, Telef. 393-622.

VESPA. Sili Agenzia Piaggio. Torino, via Pietro 10 angolo Bertola 39, tel. 50-348. Occasioni, rateali, garanzia dalla consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.

VOLANI magneti, servizi, Filso, Nassetti, Sangiorgio, Combo. Via Bertini 11. 3822

VOLETE sostituire o vendere il vostro motofurgoncino? Cavalieri, via Nizza 16; Cavalieri, corso Francia 31. 30444